



**Unioncamere
Toscana**



**CONFINDUSTRIA
Toscana**

La congiuntura manifatturiera in Toscana

**Consuntivo II trimestre 2007
Aspettative III trimestre 2007**

**FIRENZE
NOVEMBRE 2007**

Cenni metodologici

L'indagine sulla congiuntura industriale regionale viene svolta trimestralmente su un campione di oltre 1.600 imprese manifatturiere con almeno dieci addetti. I risultati relativi al secondo trimestre 2007 sono analizzati nel cap. 3. La rilevazione presso le imprese si è svolta nel periodo dal 18 giugno 2007 al 19 luglio 2007. Per un approfondimento sulla metodologia utilizzata per lo svolgimento dell'indagine è disponibile una nota metodologica scaricabile dal sito www.starnet.unioncamere.it nell'Area territoriale Toscana. Per i risultati a livello provinciale si rimanda alle pubblicazioni e/o comunicati stampa realizzati dalle singole Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Toscana e dalle Associazioni Industriali provinciali.

Riconoscimenti

Il rapporto è il frutto della collaborazione fra l'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana ed il Centro Studi di Confindustria Toscana. L'impostazione metodologica dell'indagine è stata curata da un gruppo di lavoro composto, oltre che dai rappresentanti di Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana, dai responsabili degli Uffici Studi e Statistica delle Camere di Commercio della Toscana e dall'Istituto G. Tagliacarne.

La rilevazione è stata effettuata dalle Camere di Commercio di Arezzo, Pisa e Pistoia, dalle Aziende Speciali COAP della Camera di Commercio di Grosseto, Centro Studi della Camera di Commercio di Livorno, ISR della Camera di Commercio di Massa-Carrara, dalla Futura Service Scarl di Lucca e dall'Associazione Industriali di Firenze – che hanno coperto in tutto o in parte le quote del campione da rilevare nei rispettivi territori di competenza – e dall'Istituto G. Tagliacarne per la parte restante del campione regionale. La validazione dei dati delle interviste e le elaborazioni dei risultati sono state effettuate dall'Istituto G. Tagliacarne.

L'impostazione e la redazione del rapporto finale sono state curate da un gruppo di lavoro composto da Riccardo Perugi, Massimo Pazzarelli e Alberto Susini dell'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana e da Andrea Balestri e Sara Pucci del Centro Studi di Confindustria Toscana. Pur essendo il frutto di un comune sforzo del gruppo di lavoro, la redazione delle varie parti del rapporto è da attribuire in particolare a Alberto Susini (Ufficio Studi di Unioncamere Toscana) per la stesura del cap. 3, sulla base dei risultati dell'indagine congiunturale regionale, ed a Sara Pucci (Centro Studi di Confindustria Toscana) che ha curato i capp. 1, 2 e 4, sulla base dei dati disponibili al 19 settembre 2007.

Il rapporto è stato impaginato e stampato dalla Tipografia Coppini di Firenze.

Indice

1. La congiuntura internazionale

1.1. Il quadro macroeconomico mondiale	Pag.	4
1.2. L'economia nell'Area Euro	»	5
1.3. Inflazione, tassi di interesse e tassi di cambio	»	6

2. La congiuntura in Italia

2.1. Il quadro macroeconomico nazionale	»	8
2.2. <i>Focus</i> sull'industria	»	9
2.3. <i>Focus</i> sul credito	»	9

3. La congiuntura industriale regionale

3.1. Il quadro generale	»	11
3.2. La congiuntura per dimensione d'impresa	»	14
3.3. L'andamento dei settori economici	»	16
3.4. Le aspettative per il III trimestre 2007	»	19

FOCUS - Le previsioni occupazionali nel comparto manifatturiero toscano secondo l'indagine Excelsior	»	21
---	---	----

4. Il commercio estero della Toscana nel primo semestre 2007

4.1. Il quadro generale	»	24
4.2. Le esportazioni per aree geografiche e settori	»	25
4.3. Le importazioni per aree geografiche e settori	»	26

1. LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

1.1. Il quadro macroeconomico mondiale.

L'attività a livello mondiale rimane robusta, sorretta principalmente dal vigore delle economie emergenti. In particolare, la regione asiatica continua a registrare tassi di espansione elevati nelle economie maggiori e resta il motore principale della crescita mondiale. Le ripercussioni internazionali del rallentamento economico negli Stati Uniti sono state finora limitate; resta tuttavia da vedere se la recente turbolenza sui mercati finanziari determinerà un mutamento permanente dei rischi su tali mercati a livello mondiale e una perdita di fiducia, con possibili implicazioni per l'economia reale. La crescita della produzione industriale nei paesi dell'OCSE (esclusa l'area dell'euro) è proseguita a un ritmo relativamente vivace fino a giugno, ma i risultati delle indagini più recenti segnalano un lieve indebolimento agli inizi del terzo trimestre.

Gli andamenti dei prezzi a livello internazionale hanno risentito ancora in misura significativa delle variazioni dei prezzi delle materie prime. Nei paesi OCSE l'inflazione al consumo complessiva e quella calcolata al netto dei beni energetici e alimentari erano rispettivamente pari al 2,2% e 2,0% in termini tendenziali. I risultati delle indagini sui prezzi degli input segnalano spinte sui costi ancora elevate, per l'emergere di vincoli di capacità produttiva e il rincaro delle materie prime a livello mondiale.

Negli **Stati Uniti** il ritmo di incremento del Pil in termini reali si è intensificato nel secondo trimestre del 2007. Stime preliminari lo collocano, in termini congiunturali, al +4,0% contro il +0,6% del primo trimestre. Ciò ha riflesso sia il miglioramento del contributo dall'interscambio netto, dalle scorte e dai consumi collettivi, sia una ripresa degli investimenti in settori diversi dall'edilizia residenziale. Per contro, il tasso di espansione dei consumi privati è notevolmente diminuito rispetto al primo trimestre, all'1,4% (dato tendenziale). Inoltre, gli investimenti in edilizia residenziale hanno continuato a esercitare un impatto frenante, benché in misura minore rispetto al primo trimestre dell'anno. L'inflazione al consumo in termini tendenziali è stata piuttosto elevata nel periodo trascorso collocandosi in media al 2,6% nei sei mesi tra febbraio e luglio. Più di recente, in parte a causa di effetti base, il minor tasso di incremento annuo dei corsi energetici ha tuttavia determinato un lieve calo dell'inflazione. In luglio l'inflazione misurata in termini tendenziali sull'indice dei prezzi al consumo, è scesa al 2,4%, dal 2,7% di giugno, mentre al netto della componente

alimentare ed energetica è rimasta invariata (al 2,2%) per il terzo mese consecutivo.

In **Giappone** l'attività economica ha rallentato e l'inflazione è rimasta piuttosto moderata. Il prodotto interno lordo è stato sorretto principalmente dal vigore delle esportazioni. Secondo i dati preliminari del Cabinet Office nel secondo trimestre il ritmo di crescita del Pil in termini reali è stato inferiore a quelli elevati dei trimestri precedenti, a causa di un rallentamento dei consumi delle famiglie e degli investimenti privati in edilizia residenziale. Il prodotto in termini reali è cresciuto dello 0,1% sul periodo precedente, un tasso lievemente inferiore alle attese degli operatori, contro lo 0,8% del primo trimestre. Con riferimento ai prezzi, l'inflazione è rimasta moderata: in luglio i prezzi al consumo sono rimasti stazionari rispetto al 2007 (dopo il -0,2% di giugno), mentre il tasso di variazione dell'IPC al netto degli alimentari freschi è rimasto pari a -0,1% per il quarto mese consecutivo. Il contributo negativo di numerose voci, e più in particolare delle abitazioni oltre che della categoria "lettura e attività creative", ha continuato a esercitare spinte al ribasso. Le prospettive per l'economia giapponese restano favorevoli. La crescita del Pil in termini reali dovrebbe restare generalmente sostenuta, grazie all'effetto congiunto della domanda interna e delle esportazioni nette. I prezzi dovrebbero registrare una crescita positiva nel medio periodo.

Dopo la robusta espansione della prima metà del 2007, l'attività economica **cinese** si è lievemente moderata. Lo attesta la crescita leggermente inferiore della produzione industriale e degli investimenti registrati nel mese di luglio. L'avanzo commerciale è salito a un livello cumulato di 136,8 miliardi di dollari nei primi sette mesi del 2007, un aumento dell'81% rispetto allo stesso periodo del 2006. Anche le riserve valutarie hanno continuato ad aumentare, raggiungendo 1.332,6 miliardi di dollari a fine giugno. L'inflazione ha proseguito la sua tendenza ascendente e in luglio ha raggiunto il +5,6%, soprattutto a causa del rapido rincaro dei beni alimentari. La banca centrale della Repubblica popolare cinese ha mantenuto la sua politica di inasprimento e in luglio ha innalzato di oltre 50 punti base, al 12%, l'obbligo di riserva delle banche. In agosto i tassi di interesse di riferimento (tasso sui depositi presso la banca centrale e tasso di rifinanziamento) sono stati aumentati rispettivamente di 27 e 18 punti base, al 3,6 e 7,2% (**Figura 1.1.** e **Figura 1.2.**).

Figura 1.1. Prodotto interno lordo (variazioni tendenziali)

	2003	2004	2005	2006	III 2006	IV 2006	I 2007	II 2007
Stati Uniti	2,7	4,2	3,5	3,1	2,4	2,6	1,5	1,9
Giappone	1,4	2,7	2,8	2,2	1,4	2,5	2,6	1,7
Cina	9,1	8,5	9,6	10,6	10,7	10,7	11,1	11,5
Area Euro	0,7	2,1	1,4	2,8	2,8	3,3	3,2	2,5

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Banca Centrale Europea, NBS China

Figura 1.2. Alcuni indicatori

	2005	2006	ago.06	set.06	ott.06	nov.06	dic.06	gen.07	feb.07	mar.07	apr.07	mag.07	giu.07	lug.07	ago.07
Produzione industriale (variazioni tendenziali)															
Italia	-1,5	2,6	3,5	1,3	4,3	2,6	4,9	2,2	-0,3	1,4	0,9	0,9	-0,2	0,4	3,0
Germania	3,4	5,8	7,9	6,0	4,3	6,7	6,5	5,8	6,7	7,8	5,0	6,3	6,1	5,4	5,6
Francia	0,0	0,9	1,5	-0,3	3,0	-1,7	0,2	-0,7	2,3	0,5	1,6	-0,2	-1,1	4,6	3,6
Spagna	0,8	3,8	4,9	3,9	5,3	4,0	4,4	4,9	3,6	4,2	3,8	2,0	1,6	0,9	0,6
Area Euro	1,3	3,6	5,4	3,3	3,7	2,4	4,8	3,3	3,9	3,7	2,9	2,7	2,3	3,6	--
Stati Uniti	3,9	5,1	6,0	6,8	4,3	3,2	3,5	2,1	2,4	2,5	1,8	2,1	1,9	2,3	1,6
Tasso di disoccupazione (valori percentuali)															
Italia	8,7	7,0	--	6,8*	--	--	7,0*	--	--	6,4*	--	--	5,7*	--	--
Germania	9,4	8,4	8,5	8,4	8,0	7,9	7,8	7,6	7,0	6,9	6,6	6,5	6,5	6,4	6,3
Francia	9,3	9,3	9,3	9,2	9,2	9,1	9,0	9,1	9,0	8,9	8,9	8,8	8,7	8,7	8,6
Spagna	8,7	8,5	8,3	8,3	8,4	8,4	8,3	8,2	8,2	8,1	8,1	8,1	8,1	8,0	8,0
Area Euro	8,6	7,8	7,7	7,7	7,6	7,6	7,5	7,4	7,3	7,2	7,0	7,0	6,9	6,9	6,9
Stati Uniti	5,1	4,6	4,7	4,6	4,4	4,5	4,5	4,6	4,5	4,4	4,5	4,5	4,5	4,6	4,6
Clima di fiducia delle imprese															
Italia**	87,48	95,8	94,7	97,2	97,2	96,7	96,3	94,5	95,5	95,3	97,9	95,9	96,0	93,5	94,2
Area Euro***	-7,5	2,3	2,4	4,4	5,2	6,1	5,8	5,0	5,0	6,0	7,0	6,0	6,0	--	--

* dati trimestrali

** Indice base 2000=100

*** Media dei saldi destagionalizzati relativi alle indicazioni su livello degli ordini, delle scorte e sull'andamento a breve termine della produzione

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Confindustria, Banca Centrale Europea, CIA World Factbook, Federal Reserve System, Istat

1.2. L'economia nell'Area Euro.

Nel secondo trimestre del 2007 il Pil dell'area euro ha fatto registrare una crescita deludente (+0,3% rispetto al trimestre precedente). La decelerazione è stata pressoché generalizzata, interessando sia le maggiori che le più piccole economie dell'area. Germania e Francia sono passate da una crescita dello 0,5% nel primo trimestre a +0,3% nel secondo. In termini di componenti del Pil, dopo la battuta d'arresto del primo trimestre, dovuta principalmente agli effetti dell'aumento delle aliquote IVA in Germania, i consumi hanno ripreso a crescere sensibilmente (+0,5%). In forte rallentamento sono, invece, risultati i consumi pubblici mentre, dopo l'ottima *performance* del primo trimestre, sono leggermente calati gli investimenti (-0,2%). Nonostante il rafforzamento dell'euro e i primi

segnali di decelerazione dell'economia americana, il contributo alla crescita del settore estero è tornato positivo (+0,2%), con esportazioni in leggera accelerazione (+1,1%) e importazioni in decelerazione.

Dopo il forte aumento registrato a maggio, a giugno la produzione industriale è scesa leggermente (-0,1%). I dati relativi agli ordini (+4,4% congiunturale), tuttavia, lasciano prevedere un terzo trimestre significativamente più positivo per l'industria. Secondo l'Eurostat, inoltre, la fiducia tra le imprese manifatturiere è risultata leggermente in rialzo ad agosto, a conferma che gli operatori si aspettano una ripresa dell'attività nel settore industriale nei prossimi mesi. Sul fronte della domanda, sebbene si sia leggermente deteriorato in agosto, il clima di fiducia dei consumatori rimane anch'esso su livelli elevati. La crescita dell'area dovrebbe dunque

accelerare nuovamente nei prossimi mesi, trainata da una domanda mondiale che, nonostante la crisi finanziaria in corso, appare ancora sostenuta, e da prospettive ancora positive per la domanda interna.

La crisi finanziaria dovrebbe avere sull'area dell'euro effetti meno significativi di crisi similari occorse in passato. Infatti, l'economia europea, sganciandosi dal ciclo americano, ha sviluppato negli ultimi anni una capacità di crescita autonoma sufficientemente forte. Negli ultimi trimestri al rallentamento dell'economia americana si è contrapposta un'accelerazione della crescita in Europa. Inoltre, sebbene ancora significativa, l'importanza dell'economia americana sui mercati internazionali si è molto ridotta mentre è aumentato il peso delle economie emergenti. La quota nominale di prodotto interno lordo americano sul Pil mondiale è passata dal 30,8% del 2000 al 25,5% circa del 2007 mentre quella delle importazioni americane sul totale delle importazioni mondiali è passata dal 20,9% del 2000 al 15,7%. Le esportazioni europee verso gli Stati Uniti rappresentano ormai solo il 2% del Pil dell'Unione Europea mentre le esportazioni dell'Unione verso i cosiddetti paesi BRICs e quelli OPEC, le economie al momento più dinamiche, hanno acquistato un peso cruciale. Inoltre il 68% del commercio dell'UE si svolge ormai tra i paesi membri, con forti incrementi negli ultimi anni del commercio verso i nuovi paesi membri dell'Est europeo.

1.3. Inflazione, tassi di interesse e tassi di cambio.

Dopo il rialzo di giugno al 4% la BCE non ha più ritoccato il tasso di interesse, neanche nei giorni di maggiore preoccupazione per la crisi finanziaria USA, lasciandolo invariato anche a settembre, a differenza di quanto preannunciato prima della crisi. L'Euribor, viceversa, ha addirittura accelerato la sua risalita, portandosi già al 4,73% a fine agosto. Ciò da un lato – sulla base della tradizionale sua funzione di anticipatore del tasso ufficiale – sembrerebbe segnalare che i mercati, nonostante la crisi finanziaria, non solo si attendono con forza un prossimo rialzo, ma anche ulteriori ritocchi in seguito. Dall'altro, il rialzo dell'Euribor – nella sua veste di “prezzo” della liquidità – riflette in realtà la carenza di offerta di liquidità nel mercato interbancario europeo. La BCE ha effettuato ripetute immissioni di liquidità in tale mercato nel mese di agosto proprio nel tentativo di riportare l'Euribor su livelli coerenti con il tasso ufficiale. L'Euribor sem-

bra essersi dunque “staccato” dalla sua tradizionale relazione economica con il tasso ufficiale come effetto della crisi dei *subprime* USA. E' sulla base dell'Euribor che si aggiornano le rate dei mutui a tasso variabile nell'area dell'euro, per cui questo rialzo potrebbe avere un impatto restrittivo sul reddito disponibile delle famiglie al netto del capitolo di spesa casa e, quindi, sui consumi nei prossimi trimestri.

Dopo aver fatto registrare il nuovo massimo storico a 1,3835 dollari per euro nella terza settimana di luglio, alla metà di agosto – nel pieno della crisi finanziaria partita dagli USA – il cambio ha subito un rapido deprezzamento che lo ha portato a 1,34 dollari. Mitigatasi la crisi, l'euro ha riguadagnato il terreno perduto salendo a un nuovo massimo storico (1,3885 dollari) nella seconda settimana di settembre. In agosto l'inflazione è calata nell'area dell'euro all'1,7%, dall'1,8% di luglio; per 12 mesi consecutivi l'inflazione ha oscillato tra l'1,6 e l'1,9% soprattutto a causa dell'andamento della componente energetica e, in particolare, degli effetti base favorevoli di cui ha risentito tale componente nella prima metà del 2007.

Dopo l'impennata di luglio, i corsi petroliferi sono scesi sostanzialmente agli inizi di agosto e si sono successivamente mantenuti piuttosto volatili. Il 5 settembre il prezzo del Brent era quotato a 73,6 dollari al barile, un livello inferiore di circa il 5% rispetto ai massimi di fine luglio. I timori per l'impatto potenziale dell'instabilità finanziaria a livello internazionale sull'economia mondiale e la possibilità di effetti di contenimento sulla domanda di energia, hanno innescato significativi ribassi del principale prezzo di riferimento del greggio agli inizi di agosto. I ribassi sono stati tuttavia attenuati dalla solidità delle variabili economiche di fondo in un contesto in cui l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC) ha mantenuto una disciplina di produzione in presenza della forte domanda mondiale di petrolio e di un assottigliamento delle scorte statunitensi. Le prime minacce significative degli uragani alla produzione energetica per quest'anno, assieme alla liquidazione di posizioni speculative, hanno alimentato ulteriormente la volatilità sui mercati. In prospettiva, è probabile che la domanda vigorosa, la crescita limitata dell'offerta di greggio e i margini ridotti di capacità produttiva inutilizzata mantengano le quotazioni petrolifere elevate e piuttosto sensibili alle variazioni inattese dell'equilibrio tra domanda e offerta (**Figura 1.3**).

Figura 1.3. Alcuni indicatori dell'economia monetaria

	2005	2006	ago.06	set.06	ott.06	nov.06	dic.06	gen.07	feb.07	mar.07	apr.07	mag.07	giu.07	lug.07	ago.07
Inflazione* (valori percentuali)															
Italia	2,2	2,2	2,3	2,4	1,9	2,0	2,1	1,9	2,1	2,1	1,8	1,9	1,9	-	-
Area Euro	2,2	2,2	2,3	1,7	1,6	1,9	1,9	1,8	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9	-	-
Stati Uniti	3,4	3,2	3,9	2,1	1,3	2,0	2,5	2,1	2,4	2,8	2,6	2,7	2,7	-	-
Tassi di interesse (Tasso interbancario a tre mesi; valori percentuali)															
Area Euro	2,18	3,1	3,23	3,34	3,50	3,60	3,68	3,75	3,82	3,89	3,98	4,07	4,15	4,22	4,54
Stati Uniti	3,48	5,2	5,42	5,38	5,37	5,37	5,36	5,36	5,36	5,35	5,35	5,36	5,36	5,36	5,48
Tassi di cambio euro/dollaro	1,24	1,26	1,28	1,27	1,26	1,29	1,32	1,30	1,31	1,32	1,35	1,35	1,34	1,37	1,36
Tassi di cambio euro/yen	136,8	146,1	148,5	149,0	149,7	151,1	155,0	156,5	157,6	155,3	160,7	163,3	164,6	166,7	159,0
Prezzo del petrolio**	54,7	65,6	73,5	62,3	58,8	59,2	62,3	54,5	58,0	62,4	67,7	67,7	70,6	76,1	71,3

* Variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato

** Prezzo spot del greggio: Brent

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Confindustria, Banca Centrale Europea

2. LA CONGIUNTURA IN ITALIA

2.1. Il quadro macroeconomico nazionale.

I conti economici trimestrali Istat hanno confermato le stime preliminari sulla crescita del Pil italiano nel secondo trimestre dell'anno: +0,1% rispetto al trimestre precedente (secondo i dati stagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi). Nel primo trimestre il Pil aveva registrato un discreto +0,3%. Si tratta di una crescita economica modesta ed inferiore alle aspettative, sebbene l'incremento del Pil in termini tendenziali si mantenga su tassi soddisfacenti. Con questi dati, inoltre, la crescita già acquisita per l'anno in corso risulta dell'1,5%.

La scomposizione dei dati per aggregati della domanda mostra che la debole variazione congiunturale del Pil è il risultato di un rallentamento di tutte le componenti. Gli investimenti sono passati dallo 0,4% del primo trimestre allo 0,1% del secondo; tra questi, comunque, si registrano degli andamenti contrapposti: mentre si segnala la forte ripresa degli investimenti in mezzi di trasporto (+9,9%), tornati su livelli molto elevati dopo tre trimestri di cali congiunturali anche rilevanti, si registra, di contro, il calo degli investimenti in costruzioni (-1,3%), per la prima volta dal IV trimestre 2005. Anche i consumi finali nazionali rallentano ma si mantengono su buoni tassi di crescita: +0,5% rispetto al trimestre precedente (in calo di un decimo di punto rispetto a quanto fatto registrare nel primo trimestre). Tra i consumi finali si segnala la buona performance della spesa delle famiglie residenti (+0,6%) che continua a registrare tassi di crescita sostenuti dopo l'accelerazione del primo trimestre.

In termini di contributi alla crescita, si osserva che il sostegno al Pil nel secondo trimestre proviene esclusivamente dalla domanda interna (+0,4%) a fronte di un contributo della domanda estera netta divenuto negativo (-0,2%), come conseguenza della pesante flessione delle esportazioni e del contestuale minor calo del volume dei beni e servizi importati. Quanto alla domanda nazionale, si mantiene stabile, rispetto al primo trimestre, il contributo offerto dai consumi finali (+0,4%) interamente dovuto alla spesa delle famiglie residenti. E', invece, nullo il contributo degli investimenti fissi lordi, in calo di un decimo di punto rispetto al trimestre precedente. Si riduce in maniera consistente il contributo negativo delle scorte: -0,1%, a fronte di un pesante -0,5 del primo trimestre.

Il raffronto internazionale mostra come l'Italia,

anche nel secondo trimestre del 2007, sia cresciuta meno delle altre principali economie. Secondo i dati Eurostat, il Pil dell'area dell'euro, pur in decelerazione dallo 0,7% fatto segnare nel primo trimestre, è cresciuto dello 0,3% nel secondo. In Francia e Germania la crescita è stata in linea con la media dell'area, mentre in Spagna è stata ancora più consistente (+0,9%). Solo la Grecia ha fatto registrare una performance peggiore dell'Italia.

Gli indicatori qualitativi disponibili offrono un quadro di incertezza per i prossimi mesi. La fiducia dei consumatori, misurata dall'Isae, ha registrato un calo ad agosto, proseguendo, seppure in maniera altalenante, lungo un trend decrescente in atto fin da gennaio (secondo i dati stagionalizzati). Appaiono in calo la convenienza all'acquisto dei beni durevoli e le possibilità future di risparmio, il che indica un'incertezza che potrebbe incidere negativamente sui consumi futuri. Anche la fiducia delle imprese manifatturiere mostra segni di estrema variabilità, recuperando in agosto il modesto calo registrato il mese precedente. Nel complesso restano stabili rispetto a luglio – ma ad un livello basso – le aspettative di produzione a tre mesi, mentre sono in lieve ripresa i giudizi sugli ordinativi, in particolare quelli interni (dati stagionalizzati). I dati grezzi, affetti però da stagionalità, mostrano un solido incremento dei saldi relativi alle aspettative di ordini e produzione a tre mesi del comparto dei beni intermedi e di consumo, con un'inversione di tendenza rispetto ai tre mesi precedenti.

Secondo i dati Istat l'inflazione italiana è rimasta stabile all'1,6% ad agosto 2007: la dinamica dei prezzi rimane dunque da ben dieci mesi, fin dall'ottobre del 2006, sotto la soglia del 2%. In questo mese si è registrata una moderazione nella componente energetica, soprattutto nel capitolo dei trasporti (sceso all'1,4% tendenziale), ma anche in quello dell'abitazione. Un lieve rallentamento si è registrato anche nel capitolo della ricreazione (+1,0%). Stabile invece la dinamica dei prezzi alimentari, dell'abbigliamento e dell'istruzione. Una spinta al rialzo è venuta invece dalle comunicazioni, i cui prezzi restano però in calo (-8,4% tendenziale) e in minor misura da alcuni comparti dei servizi (spese per la salute, servizi ricettivi e di ristorazione) e dai mobili e articoli per la casa. La "core inflation", che a luglio era scesa lievemente (+1,8% sulla base degli indici armonizzati), è risalita ad agosto all'1,9%.

Riguardo alle prospettive a medio termine, le

aspettative di inflazione dei consumatori hanno proseguito ad agosto nella risalita in atto dal mese di maggio 2007, pur rimanendo molto moderate. I prezzi alla produzione per i beni di consumo sono risaliti lievemente a luglio 2007 (+1,9%) ma restano sostanzialmente stabili negli ultimi mesi. La *core inflation* e la dinamica dei prezzi alla produzione per i beni di consumo si sono ormai sostanzialmente riallineate negli ultimi mesi (**Figura 2.1.**).

2.2. Focus sull'industria.

Secondo i dati recentemente pubblicati dall'Istat la **produzione industriale** (dati corretti per i giorni lavorativi), nel mese di agosto ha registrato una crescita del 3,0% rispetto al 2006 portando il dato cumulato gennaio-agosto a +0,9% rispetto al corrispondente periodo del 2006. A livello settoriale, i comparti che hanno maggiormente migliorato le proprie performance sono il *tessile e abbigliamento* (+18,7% il dato mensile e +5,7% quello cumulato), gli *articoli in gomma e materie plastiche* (rispettivamente +11,5% e +5,2%), i *prodotti in metallo* (+3,3% il dato cumulato mentre quello mensile evidenzia una leggera flessione, -0,9%) e le *altre industrie manifatturiere* (+5,0% e +4,6%). Bene, infine, il settore estrattivo (+7,3% la variazione del mese di agosto contro il +2,8% registrato nei primi otto mesi dell'anno). Le diminuzioni più marcate hanno riguardato, invece, il *pellami e calzature* (-22,6%), la *lavorazione di minerali non metalliferi* (-3,8%) e le *raffinerie di petrolio* (-1,7%).

Sempre sulla base dei dati Istat, risultano complessivamente positive le performance del **fatturato** e degli **ordinativi**. La crescita ha interessato sia la componente interna che quella estera registrando, in termini tendenziali, nel periodo gennaio-luglio 2007 rispettivamente +4,3% e +11,4% per il fatturato e +4,0% e +11,3% per gli ordinativi (dati destagionalizzati). Soffermandoci sul fatturato e sui raggruppamenti principali di industrie, i segnali più positivi giungono dai beni strumentali (+11,5% nei primi sette mesi del 2007), mentre a livello di settori di attività economia, i prodotti in metallo risultano i più dinamici.

Analizzando i dati relativi al valore aggiunto settoriale, appare fortemente significativo il dato negativo del settore industriale (-0,5%), in calo per il secondo trimestre consecutivo (l'ultima contrazione protrattasi per due trimestri si era avuta nel 2004). Tale andamento è il risultato delle flessioni registrate sia nell'industria in senso stretto, in calo dello 0,3% (come peraltro anticipato dall'andamento della produzione industriale degli ultimi mesi), sia nel settore delle costruzioni che registra una brusca contrazione passando dal +1,5% del primo trimestre al -1,1% del secondo. In ripresa, invece, il valore aggiunto dei servizi (+0,5%) (**Figura 2.2.**).

2.3. Focus sul credito.

Dopo un 2006 chiuso a +5,0%, i dati 2007 relativi agli impieghi a breve termine, registrano variazioni più consistenti (+9,4%, +11,2% +9,6%,

Figura 2.1. Alcuni indicatori dell'economia reale italiana

	2005	2006	II trim. 06	III trim. 06	IV trim. 06	I trim. 07	II trim. 07
Pil*	0,1	2,0	1,7	1,6	2,8	2,3	1,8
Consumi finali nazionali* di cui	0,4	1,0	0,8	0,9	1,3	1,5	1,7
Spesa delle famiglie	0,2	1,5	1,2	1,3	1,9	2,0	2,2
Spesa della P.A. e ISP	1,2	-0,3	-0,2	-0,4	-0,3	0,2	0,4
Investimenti fissi lordi* di cui	-0,6	2,5	2,4	-0,1	3,9	2,5	2,0
Macchine e attrezzature	-0,5	2,5	1,9	-0,3	3,6	1,3	1,3
Mezzi di trasporto	3,4	4,0	11,5	-0,7	1,7	-7,8	-1,7
Costruzioni	0,9	2,2	1,0	0,3	4,6	5,8	3,4
Export**	295.738	81.748	83.261	79.100	89.535	84.846	91.937
Bilancia commerciale**	-9.947	-5.339	-5.272	-4.390	-2.628	-5.686	-1.667
Occupazione (migliaia di unità)	22.563	22.978	22.985	22.994	23.033	23.032	23.114

* Valori concatenati (anno di riferimento 2000). Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

** Milioni di Euro

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Confindustria, Istat

Figura 2.2. Alcuni indicatori dell'industria italiana

	2005	2006	ago.06	set.06	ott.06	nov.06	dic.06	gen.07	feb.07	mar.07	apr.07	mag.07	giu.07	lug.07	ago.07
Produzione industriale*	95,7	98,8	99,2	98,2	99,4	99,7	101	99,7	98,9	99,2	98,6	99,3	99	99,3	100,6
di cui															
Beni di consumo	94,9	95,9	96,2	94,3	96,7	96,3	98,8	97,4	94,5	97,1	95,3	95,5	94,3	94,9	98,3
Beni strumentali	92,0	97,7	98,6	97	99,1	98,8	101,6	100,6	100,4	100,3	98,5	99,9	99	100	99,8
Beni intermedi	93,9	96,4	96,8	96,4	97,9	97,9	98,6	97,1	96,5	96,6	96	96,6	96,8	96	97,7
Energia	115,4	115,3	114,1	114,4	112	113,4	114,8	111,4	111,8	113	114,1	119	116,9	116,5	117,3
Fatturato dell'industria **	2,1	8,3	12	4,4	13,4	8,4	2,7	11,1	4,8	3,0	8,3	7,6	4,2	11,5	-
Ordinativi dell'industria mercato interno**	0,9	9,4	22,6	8,9	17,0	5,0	1,4	7,3	-6,8	9,1	9,4	3,5	5,7	6,3	-
Ordinativi dell'industria mercato estero**	6,2	13,4	20,2	8,4	14,1	17,9	7,5	10	7,1	14	-1,4	8,6	23,2	23,2	-

* Indice base 2000 = 100

** Variazioni percentuali tendenziali a prezzi costanti

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonte: Confindustria

+7,7% le variazioni dei mesi da marzo a giugno). Gli impieghi a lungo termine, invece, risultano leggermente più contenute rispetto alla media dell'anno precedente. Dopo il +13,1% del 2006, la media del primo semestre 2007 si attesta a +11,3%.

In linea con i dati degli impieghi, anche i finanziamenti all'industria nel primo trimestre 2007 rilevano un significativo aumento rispetto alla media

annuale 2006 relativamente al breve periodo (+8,3% contro il +6,4% dello scorso anno). Allineata invece agli anni precedenti la variazione per il primo trimestre 2007 dei finanziamenti a lungo termine all'industria, che dopo il +8,2% del 2005 e il +8,4% del 2006 si attesta adesso a +8,6% (Figura 2.3.).

Figura 2.3. Impieghi, finanziamenti e tassi nell'economia italiana

	2005	2006	lug.06	ago.06	set.06	ott.06	nov.06	dic.06	gen.07	feb.07	mar.07	apr.07	mag.07	giu.07	lug.07
Impieghi a breve termine	-0,3	5,0	4,9	6,7	6,5	6,7	8,0	9,3	9,7	9,8	9,4	11,2	9,6	7,7	-
Impieghi a lungo termine	14,3	13,1	13,3	12,8	13,1	12,7	13,0	11,7	11,8	11,9	11,0	10,4	10,7	12,0	-
Finanziamenti a breve all'industria	2,4	6,4	-	-	5,5	-	-	7,4	-	-	8,3	-	-	-	-
Finanziamenti a lungo all'industria	8,2	8,4	-	-	10,9	-	-	9,4	-	-	8,6	-	-	-	-
Tasso attivo soc. non finanziarie	4,24	5,17	4,74	4,79	4,86	4,98	5,04	5,17	5,27	5,35	5,38	5,51	5,55	5,86	5,85

Fonti: Confindustria, Banca d'Italia

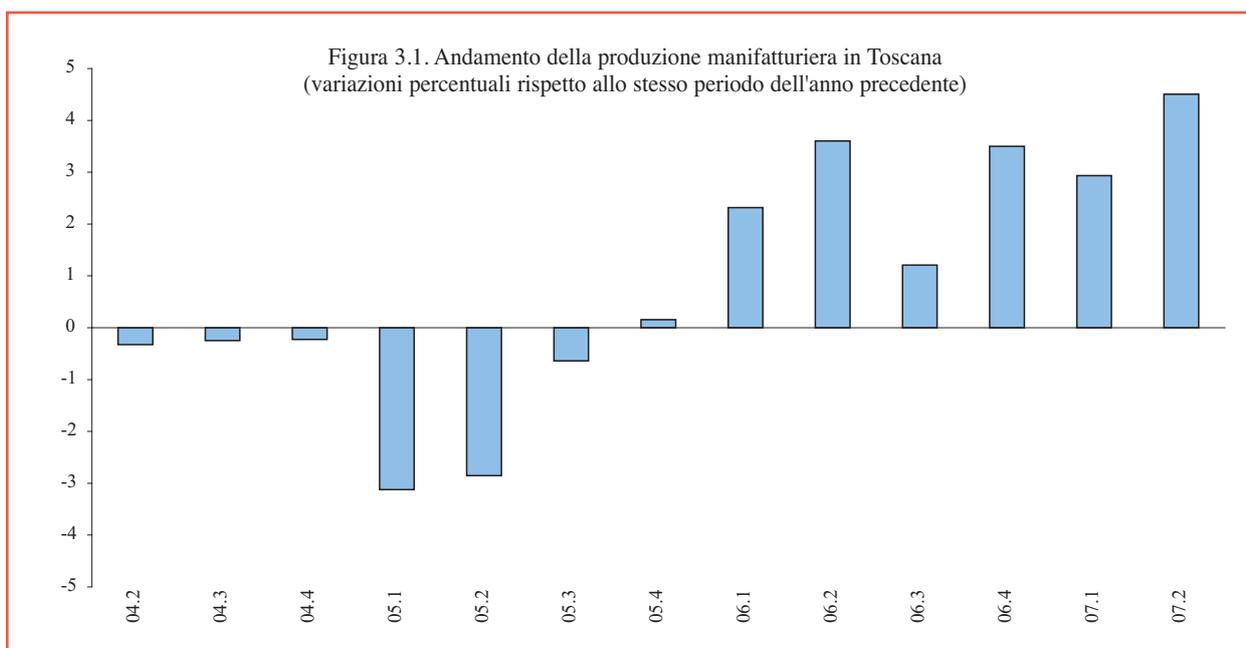
3. LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE REGIONALE

3.1. Il quadro generale.

Nel periodo aprile-giugno 2007 la produzione delle unità locali manifatturiere toscane con almeno dieci addetti è aumentata del 4,5% (**Figura 3.1.**). La crescita produttiva del secondo trimestre evidenzia il proseguimento di una fase positiva in atto dall'ultimo trimestre del 2005 mettendo a segno la migliore variazione dalla fine del 2000. Si tratta di una variazione che supera le aspettative che gli imprenditori avevano formulato lo scorso trimestre quando, pur prevedendo una crescita, avevano espresso la sensazione di un rallentamento rispetto ai positivi risultati dei periodi precedenti. La fase molto positiva dell'industria toscana non è pienamente confermata a livello nazionale. L'Istat stima

infatti una crescita piuttosto fiacca della produzione corretta per giorni lavorativi: solo lo 0,3% nel II trimestre 2007¹.

L'accelerazione dei tassi di crescita non riguarda solo la produzione ma anche il fatturato (+4,6% nel II 2007 dopo il +3,3% del II 2006) una crescita che si inserisce all'interno di una fase positiva in atto ormai dal III trimestre 2005 (**Figura 3.2.**). La crescita del fatturato delle unità locali toscane nel corso del trimestre risulta invece meno intensa rispetto a quella del resto del paese dato che l'Istat stima una variazione tendenziale del +7,0%². Rispetto al primo trimestre dell'anno in corso, e dunque in termini congiunturali, la produzione ed il fatturato evidenziano variazioni positive, rispettivamente del 4,3% e del 2,9%. Per quanto riguarda la



¹ L'indagine congiunturale relativa all'andamento dell'industria regionale non è in realtà perfettamente confrontabile con quella realizzata dall'Istat a livello nazionale, sia per il diverso contenuto informativo del questionario, sia per le diverse modalità di rilevazione, sia soprattutto per il diverso universo di riferimento (le imprese industriali nel loro complesso per Istat e le imprese industriali al di sopra di 10 addetti per Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana) nonché per le differenti modalità di elaborazione dei dati. In questa sede tale raffronto, con le avvertenze di cui sopra, viene proposto allo scopo di avere un riferimento più generale con le dinamiche osservate a livello nazionale.

² Anche in questo caso sono da evidenziare le differenze delle rilevazioni Istat e Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana (questionario, modalità di rilevazione ed elaborazione). In particolare le imprese coinvolte nella rilevazione Istat su fatturato (circa 6.300) e ordinativi (circa 4.400) sono scelte tra le unità produttive con almeno 20 addetti presenti nell'universo di riferimento dell'indagine sui conti economici delle imprese.

produzione si tratta di un valore superiore rispetto alle variazioni medie registrate per i "secondi trimestri" a partire dal 1997, mentre per il fatturato la recente variazione congiunturale risulta di 2,1 punti percentuali più bassa rispetto alla media.

Nel corso del trimestre gli indicatori provenienti dalla rilevazione evidenziano due conferme ed una importante novità. Per quanto riguarda le conferme si segnala come la buona dinamica del trimestre possa essere imputata, almeno in parte, agli ordinativi interni cresciuti del 3,2%. Si tratta di un dato che, per il secondo trimestre consecutivo, riesce a superare l'evoluzione pur sempre positiva della domanda estera (+1,9% la variazione degli ordina-

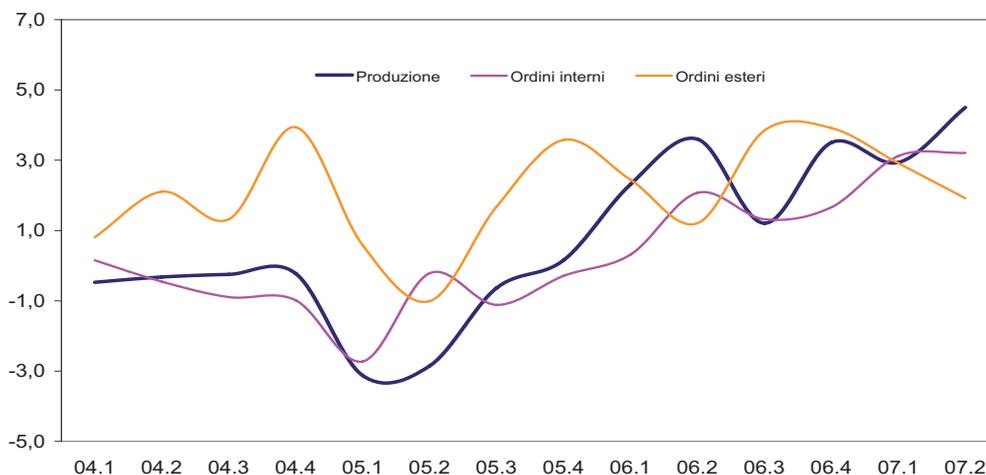
Figura 3.2. La congiuntura manifatturiera toscana
Quadro generale

Indicatori	2006				2006	2007		
	I trim	II trim	III trim	IV trim	anno	I trim	II trim	
Produzione	2,3	3,6	1,2	3,5	2,7	2,9	4,5	Var. su stesso periodo anno precedente
Fatturato	2,8	3,3	2,1	5,1	3,3	3,7	4,6	Var. su stesso periodo anno precedente
Ordini interni	0,3	2,1	1,3	1,7	1,3	3,1	3,2	Var. su stesso periodo anno precedente
Ordini esteri	2,4	1,2	3,8	3,9	2,9	2,9	1,9	Var. su stesso periodo anno precedente
Utilizzo impianti	76,0	76,5	74,9	76,1	75,9	74,9	79,0	Quota capacità prod.va max utilizzata
Occupati	-0,3	-0,5	-0,3	-0,3	-0,4	1,5	2,1	Var. su stesso periodo anno precedente
Prezzi alla produzione	1,5	2,2	2,5	3,0	2,3	2,3	2,2	Var. su stesso periodo anno precedente

tivi esteri); una domanda, quest'ultima, che mostra invece un progressivo rallentamento (**Figura 3.3**). Anche in questo caso l'andamento degli ordinativi sembra superare le pur positive aspettative che gli imprenditori avevano formulato per il secondo trimestre. L'evoluzione degli ordinativi stimati da Istat a livello nazionale se da un lato confermano l'accelerazione di quelli interni (+5,5% quelli destagionalizzati nel II 2007 rispetto al +3,0% nel I trimestre) ed il rallentamento di quelli esteri (da +10,6% a +8,7%) dall'altro mostrano come per l'Italia sia ancora la domanda estera a sostenere questa fase di ripresa. L'ipotesi che ci sentiamo di sostenere per la Toscana è quindi quella di un sistema manifatturiero che dopo una prima fase di ripresa trainata dall'export stia attraversando una fase nella quale la domanda interna esce finalmente dalle secche della stagnazione; una domanda interna che rappresenta circa il 70% del fatturato complessivamente realizzato. Una seconda conferma proviene dal versante occupazionale. Prosegue infatti, anche nel secondo trimestre, la crescita del-

l'occupazione manifatturiera (+2,1% la variazione tendenziale nel II trimestre 2007). Seppure il segnale sia abbastanza netto, le tendenze di fondo non sono ancora chiare. La crescita degli ultimi due trimestri, infatti, viene dopo cinque trimestri consecutivi di flessioni occupazionali e la Cassa Integrazione Guadagni manifatturiera risulta nel complesso ancora in crescita: +4,2% il monte ore autorizzate nei primi sei mesi del 2007 rispetto al medesimo periodo del 2006. A tale ultimo proposito, inoltre, è da registrare con preoccupazione come sia la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (+43,3%) a trascinare la crescita complessiva della cassa integrazione, portando la rispettiva quota al 72% del complesso delle ore autorizzate. La novità del trimestre proviene dal grado di utilizzo della capacità produttiva degli impianti espressa in percentuale sulla capacità massima disponibile. Infatti, nel periodo aprile-giugno 2007 il grado di utilizzo degli impianti ha toccato il 79,0%: ben 2,5 punti percentuali in più rispetto al II trimestre 2006 nonché il livello più elevato dalla metà del 2003. Si

Figura 3.3. Andamento della produzione e degli ordinativi nel manifatturiero in Toscana (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



tratta di una ripresa del grado di utilizzo degli impianti che potrebbe preludere alla fine del periodo di sottoutilizzazione della capacità produttiva osservata anche in questa prima fase di recupero.

Sul versante dei prezzi, rispetto al medesimo trimestre del 2006, crescono di solo il 2,2% i listini delle imprese manifatturiere toscane. Si tratta di una variazione in linea con quelle registrate nei medesimi trimestri degli anni precedenti e che segnalano inoltre come la prima metà del 2007 sia contraddistinta da dinamiche di prezzo mediamente contenute. Una possibile spiegazione potrebbe essere individuata nel tentativo delle imprese di controbilanciare la dinamica sfavorevole del tasso di cambio dell'euro sul dollaro, passato da 1,256 dollari della media del secondo trimestre 2006 a 1,348 del secondo trimestre del 2007. Tuttavia, se da un lato l'euro forte penalizza le imprese al momento dell'esportazione dall'altro le favorisce per quanto riguarda gli acquisti di materie al di fuori dell'area euro. Infatti, l'indice dei prezzi delle materie prime (HWWA Commodity Price Index "Euroland"³) evidenzia un aumento tendenziale del 4,1% nel II trimestre se valutato in dollari, e una riduzione del 3% se valutato in euro. Tuttavia l'evoluzione delle diverse sotto componenti, ancorché valutate in euro, evidenzia per gli energetici una flessione del 9,2% mentre per i materiali grezzi per l'industria una crescita del 14%. Coerentemente con le indicazioni provenienti dall'indicatore HWWA, anche i prezzi alla produzione dell'energia prodotta in Italia risultano in raffreddamento (+0,6% tendenziale nel II trimestre 2007) ancorché il trimestre di base, il secondo del 2006, evidenzia un picco di crescita piuttosto rilevante (+20,4%) e, quindi, la modesta variazione tendenziale del II 2007 possa aver risentito della dinamica passata. Per l'Italia, inoltre, i dati del Ministero dello Sviluppo Economico evidenziano, nel trimestre, come il costo di un barile di greggio CIF importato in Italia sia diminuito se espresso in euro (-6,6%) e stabile se valutato in dollari (+0,2%) segnalando la tendenza ad un incremento delle importazioni fisiche passate dai 137.388 barili del 2006 a 157.329 del 2007. Dal versante dei costi d'impresa prosegue la crescita del costo del lavoro per unità

di lavoro standard a tempo pieno⁴ stimato da Istat per il manifatturiero a livello nazionale (+3,2% nel II trimestre). Pur trattandosi di un rallentamento rispetto al medesimo trimestre del 2006 (+3,6%) la variazione si mantiene ancora su tassi superiori agli aggravati di prezzo praticati dalle imprese toscane.

Dal confronto del fatturato espresso in termini reali e la produzione fisica il II trimestre sembra evidenziare nel complesso un incremento nei livelli delle scorte; un'evoluzione però non confermata a livello nazionale dalle indagini ISAE che segnalano piuttosto una certa stazionarietà. Come già segnalato in altre occasioni tale processo, imputabile alla fase di ripresa dell'attività produttiva e ad alcune specifiche attività produttive non ancora concluse, potrebbe impattare negativamente sulla dinamica produttiva nel caso di un rallentamento della domanda.

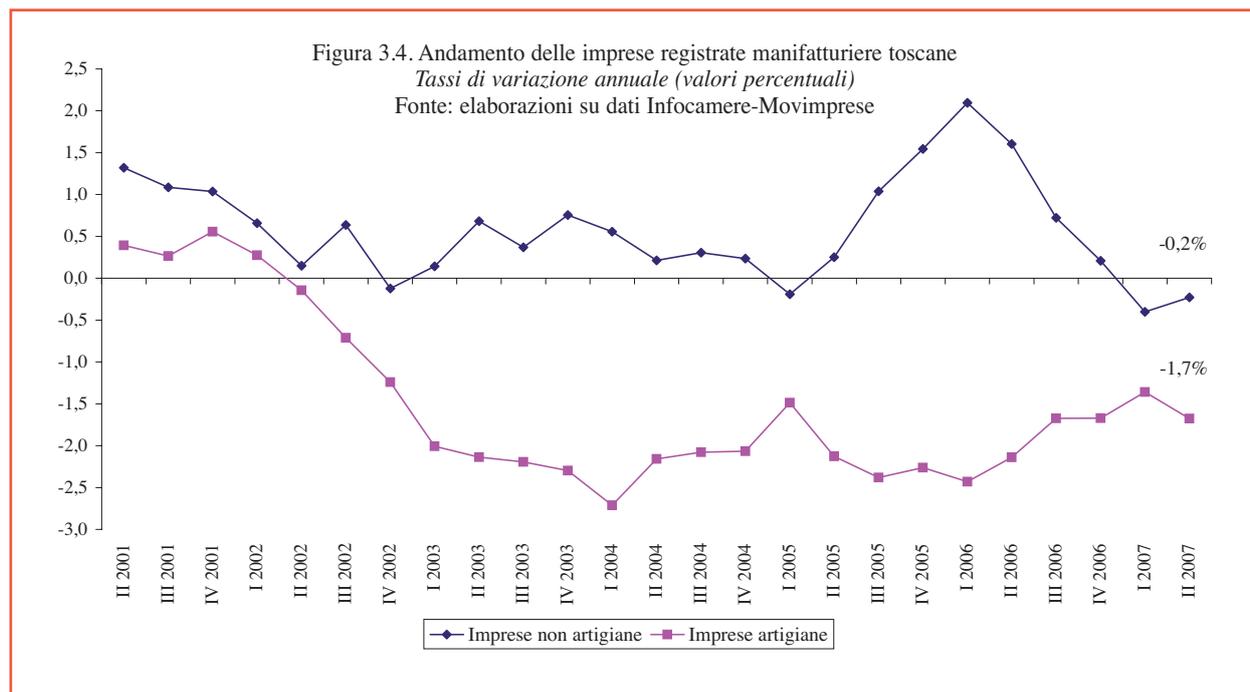
Sul fronte della demografia imprenditoriale, nel corso del II trimestre 2007 il numero delle imprese manifatturiere non artigiane registrate presso le Camere di Commercio toscane conferma la battuta d'arresto del trimestre precedente evidenziando una riduzione di 66 unità rispetto al II trimestre 2006, pari al -0,2% (**Figura 3.4**). Ben più consistente, sempre nel trimestre, la flessione nel numero delle imprese registrate nel comparto manifatturiero artigiano -1,7% (pari a -638 imprese). Tuttavia tali riduzioni sono, per la componente non artigiana, imputabili alla cancellazione d'ufficio dal registro di 345 unità (spiccano soprattutto le 148 cancellazioni nel tessile-abbigliamento) mentre per le artigiane le cancellazioni d'ufficio sono state 92; cancellazioni che, tuttavia, hanno soltanto amplificato una riduzione che sarebbe comunque avvenuta.

Dal lato delle forme giuridiche il rallentamento dei tassi di crescita delle imprese manifatturiere non artigiane interessa soltanto la componente delle società di persone (-4,6% pari a 328 imprese in meno). Per contro avanzano molto le ditte individuali (+4,5% pari a +231 imprese) mentre la crescita delle imprese registrate sotto forma di società di capitale permane molto contenuta (+0,2% nel II 2007, pari a 26 imprese). Tali variazioni non mutano di molto la struttura imprenditoriale manifatturiera che vede le società di capitale rappresentare il 55,4% delle imprese registrate (+0,2 punti in più rispetto a dodici mesi prima) e le imprese individuali raggiungere il 18,9% rispetto al 18,0% del II trimestre 2006. Per contro continua la perdita, in termini di quote, delle società di persone, che alla fine del II trimestre 2007 risultano il 23,7% del totale delle imprese, mentre erano il 24,8% appena dodici mesi prima.

A livello settoriale arretrano 6 comparti su 10 e, in

³ Si tratta dell'indicatore relativo ai prezzi delle materie prime importate dai paesi industrializzati stimato dall'Hamburg Institute of International Economics (HWWA) tenendo in considerazione un paniere "europeo" di materie prime valutate tanto in dollari quanto in euro.

⁴ Si tratta di un indicatore della batteria OROS (Occupazione, Retribuzioni e Oneri Sociali); una serie di dati stimati da Istat attraverso l'integrazione di informazioni amministrative di fonte INPS con altre tratte dall'indagine mensile dell'Istat su Lavoro retribuzioni nelle grandi imprese.



particolare, le manifatture **varie** (-60 imprese, -1,6%) il **PELLI-CUOIO-CALZATURE** (-55 unità, -1,4%), il **LEGNOMOBILI** (-50 unità, -2,2%) i **MINERALI NON METALLIFERI** (-48 imprese, -2,8%) e le **ALIMENTARI** (-13 unità, -0,7%). Per contro avanzano l'**ELETTRONICA-MEZZI DI TRASPORTO** (+27 unità, +1,3%), la **MECCANICA** (+25 imprese, +1,6%) e, nonostante il forte numero delle cancellazioni d'ufficio (ben 148), il **TESSILE-ABBIGLIAMENTO** (+102 unità, +1,3%). A livello più disaggregato spiccano le differenze interne al pelli-cuoio-calzature e al tessile-abbigliamento che vedono premiate le calzature (+16 unità) e l'abbigliamento (+304 imprese) a discapito del tessile (-202 imprese) e del pelli-cuoio (-38 unità). L'evoluzione delle unità locali toscane comparata con quella delle imprese evidenzia la tendenza ad una lenta ma progressiva strutturazione del sistema manifatturiero toscano. Una strutturazione che, nel secondo trimestre, riguarda però solo alcuni settori come la **chimica, farmaceutica, gomma e plastica**, la **produzione di metallo e fabbricazione di oggetti in metallo**, la **meccanica**, l'**elettronica e mezzi di trasporto** e le **varie** (Figura 3.5).

3.2. La congiuntura per dimensione d'impresa.

Il periodo aprile-giugno 2007 conferma come la fase positiva che sta attraversando il sistema manifatturiero toscano coinvolga, ormai per il terzo trimestre consecutivo, tutte le categorie dimensionali d'impresa, con la grande che evidenzia variazioni nell'intorno delle due cifre e la piccola che mette a

segno, mediamente, variazioni produttive relativamente peggiori rispetto alle altre categorie. Per contro più stabile appare la posizione della media impresa manifatturiera, categoria che solo quattro volte negli ultimi 14 trimestri ha evidenziato variazioni tendenziali della produzione inferiori allo zero (Figura 3.6).

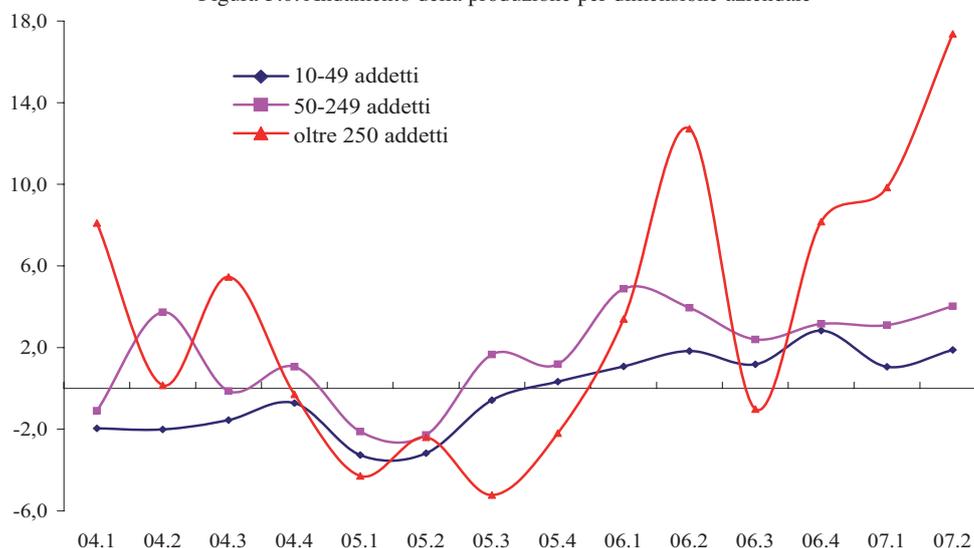
Il secondo trimestre 2007, con una forte accelerazione produttiva tendenziale (+17,4%), conferma lo stato di salute della **grande impresa** manifatturiera (oltre 250 addetti) (Figura 3.7.). Non solo la produzione industriale segna una forte accelerazione ma anche il fatturato nominale che, anch'esso, cresce a due cifre (+12,5%). Dal lato della domanda, continua la fase positiva del mercato interno (+9,5%) nei confronti di quello esterno (+1,3%). Sul versante dei prezzi alla produzione il II 2007 vede un tasso di crescita piuttosto contenuto (+1,9%) che, confrontato con il medesimo periodo del 2006 (+4,0%) ma anche rispetto al trimestre precedente (+3,6%), segnala la fine della fase di trasferimento a valle di parte degli accresciuti costi di produzione. La crescita del fatturato reale (stimato come differenza tra variazione del fatturato nominale e dei prezzi alla produzione) inferiore alla produzione fisica evidenzia una decisa ripresa dell'accumulo delle scorte collegabile, verosimilmente, alla realizzazione di commesse di durata superiore al trimestre. La crescita a due cifre della produzione si ripercuote sul grado di utilizzo degli impianti, passato dal 79,4% del II trimestre 2006 all'85,4% del periodo aprile-giugno del 2007: il valore più elevato dal secondo trimestre del 2003.

Figura 3.5. Andamento delle imprese non artigiane registrate dei settori manifatturieri in Toscana - II trimestre 2007

Settori di attività	Valori assoluti		Valori %		Valori assoluti		Valori %	
	Imprese registrate al 30.06.2006	Imprese registrate al 30.06.2007	Variazioni assolute	Tasso di variazione	Unità locali al 30.06.2006	Unità locali al 30.06.2007	Variazioni assolute	Tasso di variazione
Alimentari, bevande e tabacco	1.877	1.864	-13	-0,7	2.814	2.781	-33	-1,2
Tessile e abbigliamento	7.984	8.086	102	1,3	10.108	10.202	94	0,9
di cui: Tessile	4.130	3.928	-202	-4,9	5.547	5.317	-230	-4,1
di cui: Abbigliamento	3.854	4.158	304	7,9	4.561	4.885	324	7,1
Pelli, cuoio e calzature	3.841	3.786	-55	-1,4	4.638	4.581	-57	-1,2
di cui: Pelli e cuoio	1.867	1.829	-38	-2,0	2.316	2.302	-14	-0,6
di cui: Calzature	1.631	1.647	16	1,0	1.962	1.957	-5	-0,3
Legno e mobilio	2.236	2.186	-50	-2,2	3.017	2.966	-51	-1,7
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	1.082	1.070	-12	-1,1	1.677	1.673	-4	-0,2
di cui: Chimica-gomma-plastica	1.007	995	-12	-1,2	1.520	1.516	-4	-0,3
di cui: Farmaceutica	75	75	0	0,0	157	157	0	0,0
Minerali non metalliferi	1.707	1.659	-48	-2,8	2.456	2.383	-73	-3,0
Prod. di metallo e fabbric. di prod. in metallo	2.564	2.582	18	0,7	3.406	3.435	29	0,9
Meccanica	1.578	1.603	25	1,6	2.208	2.252	44	2,0
Elettronica e mezzi di trasporto	2.135	2.162	27	1,3	3.058	3.133	75	2,5
di cui: Elettronica	1.396	1.404	8	0,6	2.007	2.050	43	2,1
di cui: Mezzi di trasporto	739	758	19	2,6	1.051	1.083	32	3,0
Varie	3.769	3.709	-60	-1,6	4.810	4.785	-25	-0,5
Totale manifatturiero	28.773	28.707	-66	-0,2	38.192	38.191	-1	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

Figura 3.6. Andamento della produzione per dimensione aziendale

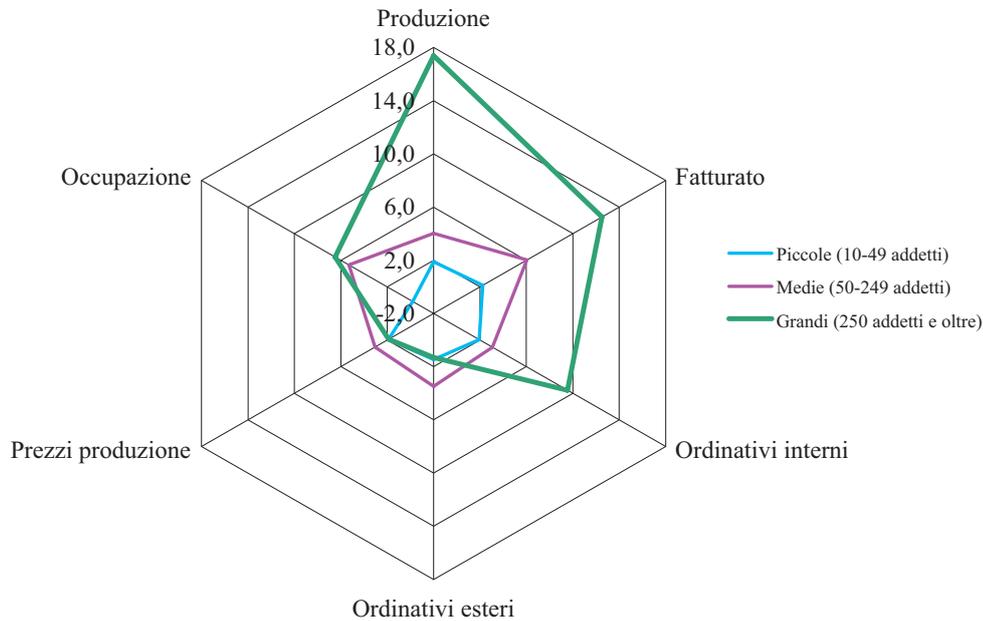


Positive anche le ricadute dal versante occupazionale con una crescita tendenziale oltre il 6%.

Continua il buon momento della **media impresa** manifatturiera toscana (50 – 249 addetti) con variazioni tendenziali molto elevate tanto del fatturato (+6,0%) quanto della produzione (+4,0%). Dal lato della domanda si rileva la buona dinamica degli

ordinativi provenienti dai mercati esteri (+3,5%) così come di quelli interni (+3,1%), ancorché entrambe le componenti siano in leggero rallentamento rispetto al medesimo periodo del 2006. La vivacità che contraddistingue questa particolare categoria d'impresa interessa anche la crescita occupazionale (+5,3% tendenziale) ed il grado di

Figura 3.7. Andamento per dimensione aziendale Toscana nel II trimestre 2007
 Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



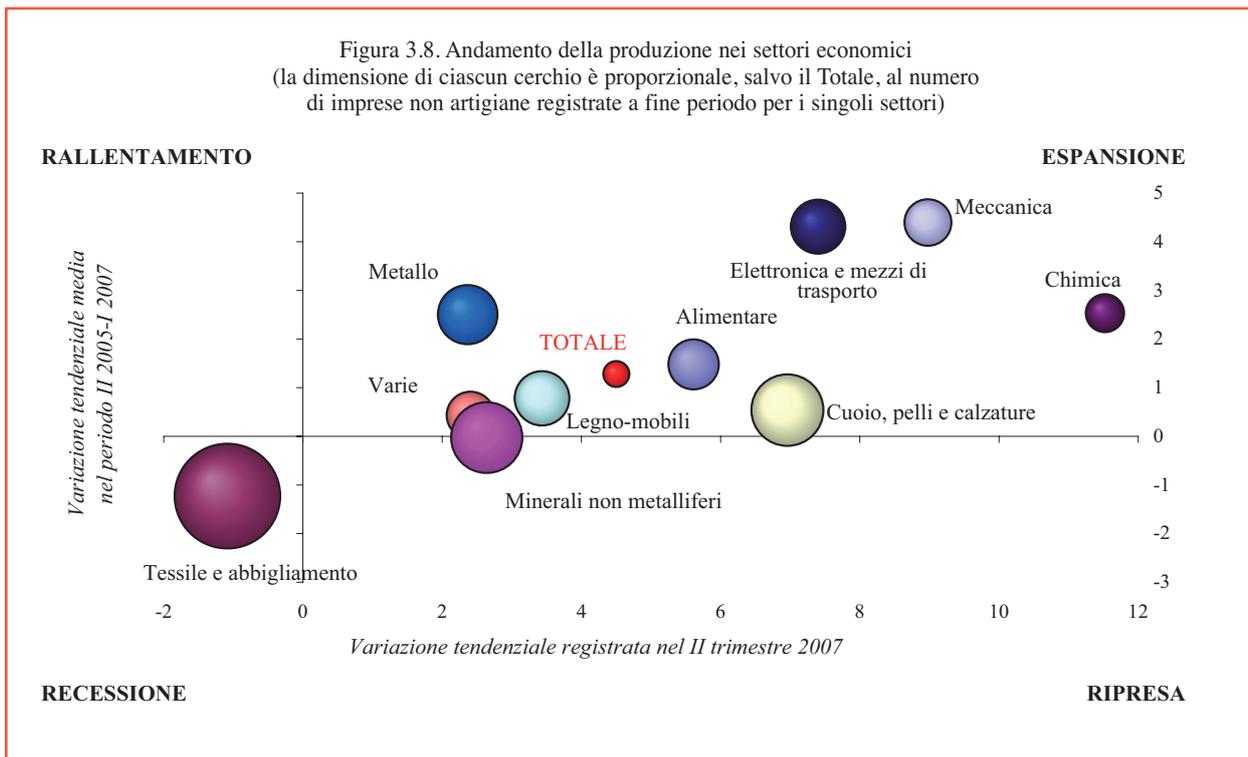
utilizzo della capacità produttiva, passato dal 79,5% del II trimestre 2006 all'81,6% del II 2007. Rispetto alle altre categorie dimensionali d'impresa, la media è l'unica che vede aumentato il tasso di crescita dei prezzi alla produzione passato dal +2,0% del II 2006 al +3,0% del II 2007.

Migliora la congiuntura della **piccola impresa** manifatturiera (da 10 a 49 addetti). La produzione tendenziale è infatti cresciuta dell'1,9%, sostanzialmente in linea con quanto rilevato nel II trimestre del 2006 (+1,8%). Prosegue nella fase positiva anche l'evoluzione del fatturato nominale (+2,2%) così come della domanda estera (+1,5%) e soprattutto di quella interna (+1,9%). L'analisi dei prezzi alla produzione (+1,9% nel II trimestre 2007) evidenzia le difficoltà della piccola manifattura a scaricare a valle gli aggravii di costo. Torna a risalire il grado di utilizzo della capacità produttiva (dal 74,7% del II trimestre 2007 al 76,6% del II trimestre 2007) un miglioramento che, tuttavia, non consente di posizionarsi al di sopra della media di lungo periodo relativa agli analoghi trimestri (77,1%). Ancora difficile invece la situazione sul versante occupazionale: -0,2% la variazione tendenziale nel II trimestre 2007.

3.3. L'andamento dei settori economici.

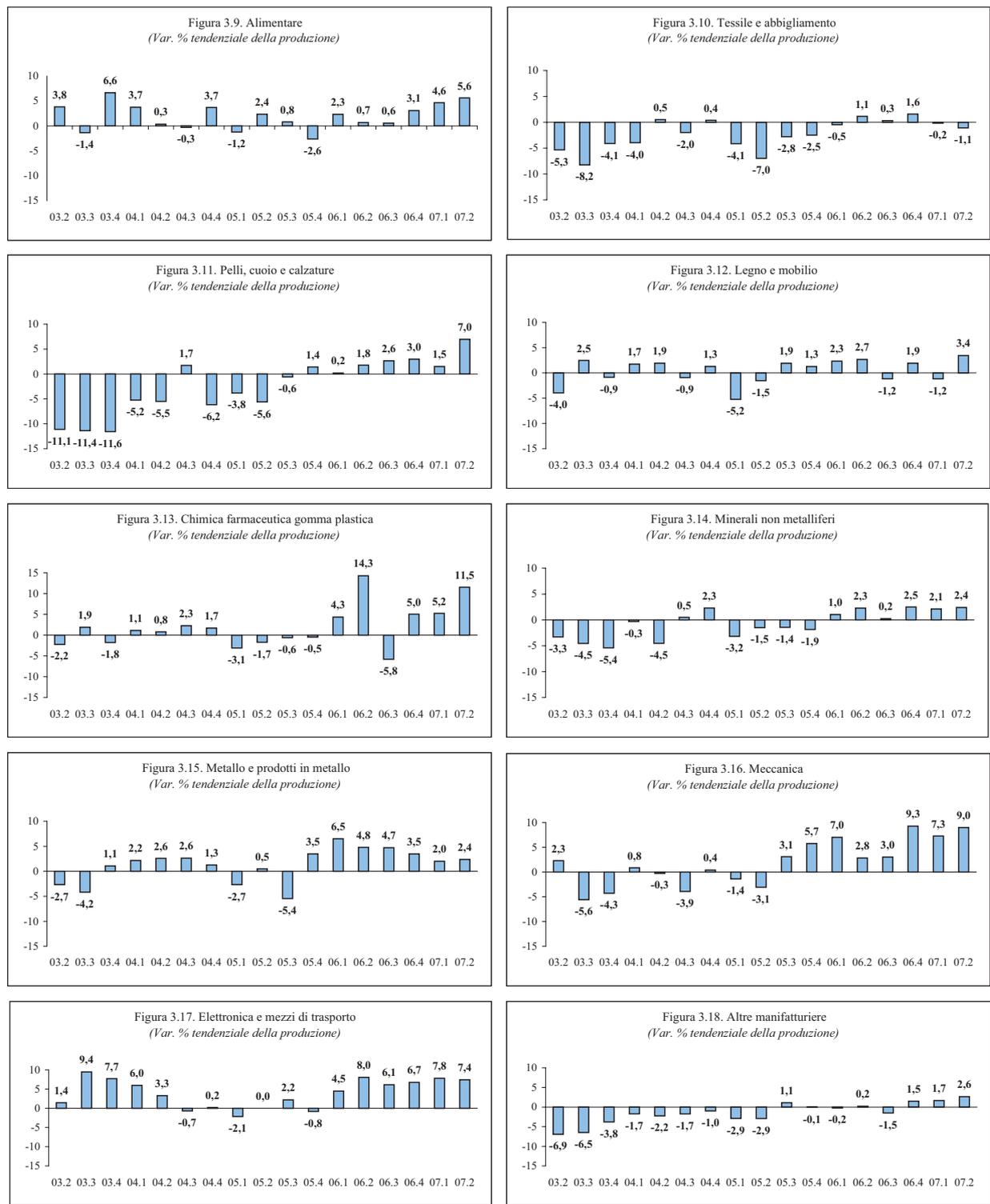
Il confronto tra l'andamento della produzione del II trimestre 2007 di ciascun settore rispetto

alla variazione registrata nella media degli otto trimestri precedenti conferma la situazione di espansione del sistema manifatturiero toscano in atto ormai dal IV trimestre 2006 (**Figura 3.8.**). Negli ultimi tre trimestri il numero dei settori che si trovano in espansione è passato dai sei nel IV 2006 ai cinque del trimestre successivo fino a interessare otto comparti su dieci nel II trimestre 2007, lasciando in recessione il solo settore del tessile-abbigliamento. Dopo tre trimestri nei quali aveva fatto intravedere timidi segnali di ripresa, dal secondo al quarto del 2006, il **tessile-abbigliamento** conferma la fase di recessione già in atto da inizio 2007 (**Figure 3.9-3.18.**). La produzione tendenziale cala infatti nel II 2007 dell'1,1% a causa di un sistema tessile che stenta a risalire la china, mentre l'abbigliamento continua una lenta ma continua fase di recupero. Anche il fatturato torna a flettere (-0,4%) a causa di una domanda interna (-1,9%) ed esterna (-1,5%) ancora in recessione. In ripresa invece il grado di utilizzo degli impianti con una percentuale del 76,5% che, seppur al di sotto della media dei trimestri corrispondenti, risulta di 0,9 punti percentuali al di sopra rispetto al medesimo trimestre del 2006. La forte competizione cui è sottoposto il comparto si percepisce in tutta la sua durezza attraverso una dinamica dei prezzi alla produzione che scende, nel trimestre, al di sotto del punto percentuale (+0,8%). Per il terzo trimestre consecutivo cresce la produzione del macro-comparto



della **chimica, farmaceutica, gomma e plastica** (+11,5%) un andamento frutto della straordinaria crescita della farmaceutica rispetto alla pur non disprezzabile avanzata della chimica-gomma-plastica. Tale incremento determina un innalzamento della capacità produttiva utilizzata passata dal 75,6% del II 2006 al 79,1% nel II trimestre 2007. Anche il fatturato prosegue nella sua fase di crescita (+3,0%), una crescita che si protrae ormai dal secondo trimestre 2004. Buono anche l'andamento degli ordinativi, con quelli interni (+19,0%) che avanzano molto di più di quelli esteri (+0,7%). Positive anche le indicazioni provenienti dal mercato del lavoro con un'occupazione in crescita dell'1,0%. Continua, per il sesto trimestre consecutivo, la fase espansiva della **meccanica**. La produzione cresce infatti nel II trimestre 2007 del 9,0%, in netta accelerazione rispetto al +2,8% del II 2006 mettendo a segno, inoltre, l'ottava variazione positiva consecutiva e portando il grado di utilizzo degli impianti all'85,5%. Molto bene anche l'evoluzione del fatturato (+8,7% nel II 2007 dopo il +4,7% del II 2006) così come la dinamica occupazionale (+1,2%). Anche in questo comparto una forte spinta all'attività produttiva viene data dagli ordinativi interni (+7,8%) ed esteri (+6,7%) con probabili ripercussioni positive per il prossimo futuro data la natura delle produzioni che si protraggono sovente oltre il trimestre. La pressione competitiva, probabilmente determinata dal rafforzamento dell'euro

rispetto alle altre valute, si riverbera sui prezzi *ex-fabrica* che crescono di solo lo 0,7%. Molto bene nel trimestre l'evoluzione del comparto **elettronica e mezzi di trasporto** (+7,4% la produzione e +7,9% il fatturato) evidenziando tanto il buon momento dei mezzi di trasporto quanto dell'elettronica. Il proseguimento della positiva fase congiunturale incide sul grado di utilizzo degli impianti, passato dal 78,6% del II 2006 all'81,2% del II 2007. Prosegue, sul versante della domanda, l'andamento positivo degli ordinativi tanto nella componente estera (+3,9%) che in quella interna (+4,4%). Tuttavia, seppur positiva, l'evoluzione degli ordinativi evidenzia una progressiva riduzione dei tassi di crescita. Dopo sei trimestri nei quali il comparto si trovava in una fase di recupero, il secondo trimestre del 2007 segna il passaggio del **PELLI-CUOIO-CALZATURE** ad una fase di espansione (+7,0% la produzione, +9,3% il fatturato). A livello di micro-settori si evidenzia soprattutto il forte recupero del pelli-cuoio ancorché le calzature registrino comunque variazioni positive. Aumenta nel comparto il grado di utilizzo degli impianti e l'occupazione cresciuta tendenzialmente del 3,8%. Unica perplessità proviene dagli ordinativi i quali, seppure in crescita (+1,6% quelli interni, +0,6% quelli esteri), evidenziano un brusco rallentamento rispetto al medesimo trimestre del 2006. Continua la fase di accelerazione del comparto **alimentare** (+5,6% la produzione e +2,8% il fatturato tendenziale nel



Il 2007) una evoluzione che porta il grado di utilizzo degli impianti nel II trimestre 2007 al 77,6%. Bene anche l'evoluzione degli ordinativi, con quelli provenienti dall'estero (+5,3%) notevolmente più dinamici rispetto a quelli interni (+1,4%). Avanza ancora la crescita del comparto **produzione di metallo e fabbricazione di oggetti in metallo** (+2,4% la produzione e +4,1% il

fatturato). Si tratta di una crescita che determina un incremento nell'utilizzo della capacità produttiva installata dal 77,8% del II 2006 all'80,0% del II trimestre 2007 e che si associa ad un incremento in termini occupazionali dello 0,6%. Ancora poco pressante sembra l'influenza della concorrenza sul settore se è vero che i prezzi alla produzione sono cresciuti del 4,0%. Positiva anche l'e-

voluzione degli ordinativi tanto nella componente interna (+2,3%) che in quella esterna (+0,7%). Nel II trimestre 2007 entra nel quadrante dell'espansione il settore dei **minerali non metalliferi** (+2,4% la produzione e +0,8% il fatturato tendenziali). Tuttavia, nel comparto, emergono alcune criticità. Infatti, a dispetto di quello che si evidenzia per gli altri comparti produttivi, calano tanto il grado di utilizzo della capacità produttiva, passata dal 77,8% del II 2006 al 75,9% del II 2007, quanto l'occupazione: -2,6%. Tra le componenti della domanda si evidenzia, in questo trimestre, l'andamento stagnante degli ordinativi provenienti dall'interno (-0,6%), mentre avanzano quelli esteri (+4,1%) in un contesto nel quale l'evoluzione dei prezzi alla produzione risulta ancora moderata (+1,8%). Continua la fase di ripresa dei comparti raggruppati sotto la voce **varie** (per lo più cartotecnica, orafa-argentiero, raffinazione) sulla scia del recupero del sistema orafa e la tenuta della carta. La produzione del comparto cresce infatti del 2,6%, portando il grado di utilizzo degli impianti a toccare il 78,1%; ben 2,6 punti percentuali in più rispetto al medesimo periodo del 2006. Anche il fatturato segue la scia della produzione crescendo del +4,8%. Si tratta di un recupero che si basa sulla forza della domanda estera (+3,4%) dato che gli ordinativi interni risultano invariati. Da evidenziare inoltre un'evoluzione dei prezzi alla produzione (+3,8%) al di sopra della media complessiva del manifatturiero. Prosegue la fase positiva del settore **legno-mobili** con la produzione che aumenta del 3,4% e il fatturato del +4,2% evidenziando inoltre un grado di utilizzo della capacità produttiva in netto recupero. Si tratta di un comparto contraddistinto da una marcata instabilità dato che tanto le variazioni del fatturato e della produzione fanno segnare evoluzioni di segno alternato ormai da quattro trimestri. Il buon momento congiunturale sembra derivare principalmente dal mercato interno (+5,0% gli ordinativi) che si muove nettamente meglio rispetto a quella estero (+1,5%).

3.4. Le aspettative per il III trimestre 2007.

Per il periodo estivo le aspettative degli imprenditori, relative all'andamento della produzione industriale continuano ad indicare un miglioramento (**Figura 3.19.**). Infatti, un 20% di risposte prevede un aumento della produzione (nel periodo luglio-settembre 2007 rispetto al periodo luglio-settembre 2006) mentre un 17% prevede una diminuzione, per un saldo complessivo pari a +3%. Tuttavia le aspettative risultano peggiori rispetto a quelle formulate un anno fa che vedevano un saldo positivo del 7% fra "ottimisti" e "pessimisti". In particolare, rispetto alla previsione formulata per il III trimestre 2006, risultano in diminuzione gli "ottimisti" che erano il 21% mentre aumentano i "pessimisti" che erano il 14%.

Peggiorano, se confrontate con i rispettivi valori del III trimestre 2006, le aspettative imprenditoriali per il terzo trimestre 2007 valutate rispetto al trimestre precedente (quindi congiunturali), relative a produzione, occupazione, domanda interna ed esterna. Per quanto riguarda la produzione, il saldo passa da +5 punti percentuali, fra imprenditori che si attendono una crescita della produzione e imprenditori che si aspettano una diminuzione, a -8 p.p.. Peggiora anche il saldo relativo alle aspettative occupazionali passando da un valore positivo (1 punto percentuale) ad uno negativo -2 p.p.. Si inasprisce anche l'evoluzione prevista per la domanda tanto interna quanto esterna. In particolare si rileva il netto deterioramento della domanda interna, passata da un saldo positivo per 5 p.p. ad uno negativo per 6 punti percentuali. Per quanto riguarda gli ordinativi esteri il saldo tra "ottimisti" e "pessimisti" passa da +18 punti percentuali a +4 p.p.. Per quanto riguarda i settori economici, le previsioni relative alla produzione peggiorano in sei comparti su dieci (**Figura 3.20.**). Miglioramenti si segnalano per l'**elettronica e mezzi di trasporto** (passata da +7 p.p. a +19 p.p.), la **produzione di metallo e fabbricazione di oggetti in metallo** (da +7 a +18 p.p.), le **varie** (da +6 a +11

Figura 3.19. Le previsioni degli imprenditori per il III trimestre 2007
Valori percentuali (saldi percentuali aumenti-diminuzioni; variazioni attese rispetto al trimestre precedente)

Indicatori	Aumento	Lieve aumento	Stabilità	Lieve diminuzione	Diminuzione	Totale	Saldi
Produzione	7	14	51	19	10	100	-8
Occupazione	5	-	88	-	7	100	-2
Domanda interna	5	11	61	15	8	100	-6
Domanda estera	9	13	60	8	10	100	4
Produzione annuale*	9	11	63	12	5	100	3

*variazioni attese rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente

p.p.) e la **chimica, farmaceutica, gomma e plastica** (da +5 a +6 p.p.). Si deteriorano in maniera significativa, diventando addirittura negative, le prospettive produttive del **tessile-abbigliamento** (da +6 a -15 p.p.) e dell'**alimentare** (da +7 a -7 p.p.). In termini perequati peggiora l'indicatore delle aspettative della produzione (saldo che rima-

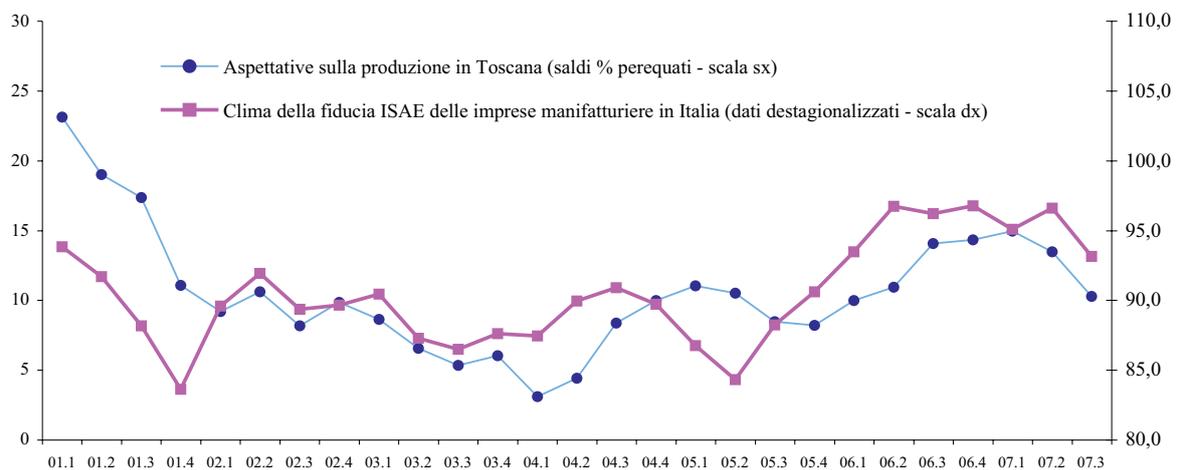
ne comunque positivo per 10 p.p.). Si tratta di un deterioramento del grado di fiducia degli imprenditori, il secondo consecutivo, che sembra quantomeno presagire una stabilizzazione della fase di crescita e che, tra l'altro, risulta coerente con il clima di fiducia stimato dall'ISAE a livello nazionale (**Figura 3.21.**).

Figura 3.20. Le previsioni settoriali relative alla produzione

Valori percentuali (saldi percentuali aumenti-diminuzioni; variazioni attese rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente)

	2006				2007		
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim
Alimentari, bevande e tabacco	-6	17	7	25	3	2	-7
Tessile e abbigliamento	4	13	6	12	13	5	-15
Pelli, cuoio e calzature	17	20	5	22	12	4	2
Legno e mobilio	13	20	7	12	9	15	5
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	16	17	5	21	10	28	6
Lavorazione dei minerali non metalliferi	16	11	6	4	8	17	42
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	7	27	7	7	18	19	18
Meccanica	30	31	18	28	27	18	8
Elettronica e mezzi di trasporto	26	30	7	34	23	25	19
Varie	15	15	6	11	16	11	11
Totale manifatturiero	12	19	7	16	14	12	3

Figura 3.21. Andamento delle aspettative sulla produzione in Toscana e clima della fiducia ISAE delle imprese manifatturiere in Italia (serie trimestrali)



FOCUS – Le previsioni occupazionali nel comparto manifatturiero toscano secondo l'indagine Excelsior¹

Nel corso del 2007, rispetto al 2006, le imprese manifatturiere toscane con più di dieci addetti prevedono un incremento dei saldi tra entrate e uscite di dipendenti. Il saldo, pur rimanendo negativo, quasi si dimezza passando da -1.197 unità del 2006 a -670 del 2007 (**Figura A.**). Tale risultato è frutto di una marcata crescita delle entrate che nel 2007 dovrebbero raggiungere le 7.410 unità mentre se ne prevedevano solo 5.870 nel 2006. Per contro crescono, ancorché in maniera meno accentuata, le uscite che superano, nel 2007, il tetto delle ottomila unità.

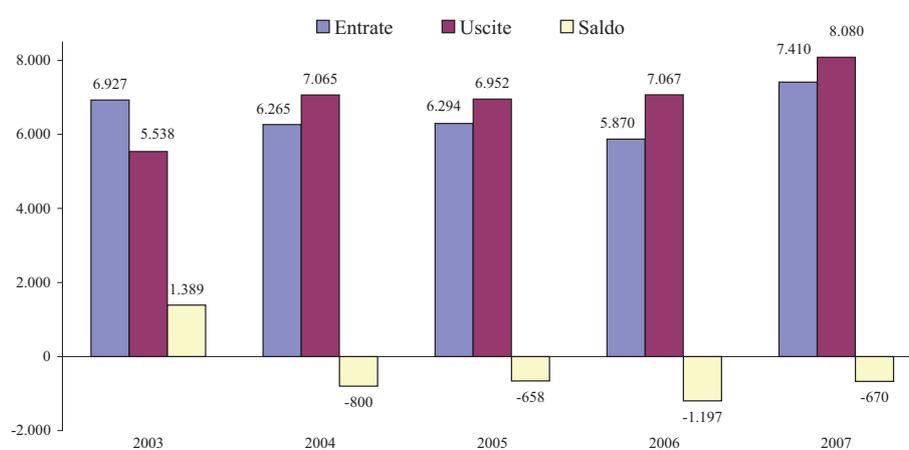
Andamento dei saldi occupazionali

A dispetto di quanto si evidenzia per l'andamento delle variabili economiche rilevate dal-

l'indagine congiunturale Unioncamere Toscana - Confindustria Toscana, ancorché riferibile alla prima metà dell'anno, è la **piccola impresa** (da 10 a 49 addetti) a registrare la migliore *performance*, nel confronto con il 2006, in termini di saldo tra entrate ed uscite di lavoratori dipendenti a causa di un miglioramento delle entrate (**Figura B.**). Migliora, rispetto al 2006, anche la situazione delle **grandi imprese** (oltre 249 addetti) ancorché il 2007 evidenzia ancora un saldo negativo (-500 unità) frutto di una sostanziale stabilità delle entrate a fronte di flussi di uscita in diminuzione. Si mantiene tutto sommato stabile, rispetto a quanto registrato nel 2006, il saldo delle **medie imprese** che arretrano di 210 unità grazie ad un forte aumento delle entrate.

A incidere pesantemente sul saldo complessivo

Figura A. Entrate, Uscite, Saldo dipendenti manifatturieri delle imprese con 10 e più addetti



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, anni vari.

¹ Dal 1997 il progetto Excelsior di Unioncamere, Ministero del Lavoro e Unione Europea, analizza la domanda di lavoro da parte delle imprese. Si è qui scelto di utilizzare le evoluzioni della domanda di lavoro delle imprese manifatturiere con sede in Toscana sopra i dieci addetti per effettuare un confronto quanto più omogeneo con le risultanze dell'indagine commentata nel capitolo 3 che riguarda, invece, le unità locali presenti in Toscana con 10 e più addetti siano o meno appartenenti a imprese «toschane». Anche i settori economici qui presi a riferimento (i cosiddetti settori Excelsior) differiscono da quelli presentati nel terzo capitolo. Le dichiarazioni dei settori sono state modificate, rispetto a quelle presenti sul data base Excelsior, per agevolare il commento.

previsto per il 2007 è il macrosettore **tessile-abbigliamento-calzature** (-430 unità), il comparto che più ha sofferto della crisi del sistema manifatturiero toscano degli ultimi anni (**Figura C.**). Per contro evidenziano un saldo positivo l'**elettronica** (+60 unità), il **legno-mobili** (+50) la **gomma-plastica** (+50) e il **petrolchimico** (+30). Per i rimanenti comparti si evidenzia, invece, una riduzione del saldo complessivo. Tuttavia in soli due casi si registra un peggioramento rispetto a quanto previsto per il 2006: nella **carta-stampa-editoria** (da -92 a -120 unità) e nella **lavorazione dei metalli** (da

Figura B. Saldo occupazionale previsto dalle imprese manifatturiere per classe dimensionale

Classe di addetti	anno				
	2003	2004	2005	2006	2007
10-49 addetti	1.719	-182	-310	-218	40
50-249 addetti	177	-308	-306	-256	-210
oltre 250 addetti	-507	-310	-42	-723	-500
Totale	1389	-800	-658	-1197	-670

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, anni vari.

Figura C. Saldo numero dipendenti, per settori di attività manifatturieri per imprese con 10 e più addetti

Settori	2003	2004	2005	2006	2007
Alimentare	250	-21	-56	-58	-20
Tessile-abbigliamento-calzature	86	-674	-719	-643	-430
Legno-mobili	170	5	-45	1	50
Carta-stampa-editoria	127	-23	-18	-92	-120
Prodotti per la casa e altre manif.	53	-10	-67	-47	-10
Elettronica	-61	-78	-38	-23	60
Meccanica-mezzi di trasporto	152	-139	29	-348	-170
Lavorazione metalli	384	128	152	138	-50
Lavorazione minerali non metalliferi	133	-49	-32	-139	-60
Petrochimico	63	77	16	-31	30
Gomma-plastica	32	-16	120	45	50
Totale Manifatturiero	1.389	-800	-658	-1.197	-670

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, anni vari.

+138 a -50 unità, calando per la prima volta dal 2003) per il resto dei settori, in terreno negativo, si evidenziano miglioramenti. Tra questi si segnala oltre al tessile-abbigliamento-calzature la **meccanica-mezzi di trasporto** il cui saldo si è praticamente dimezzato passando da -348 del 2006 a -170 del 2007.

I motivi delle assunzioni previste per il 2007

Secondo le dichiarazioni degli imprenditori toscani, il 41,8% delle nuove assunzioni previste servirà a **sostituire una analoga figura professionale** in uscita con punte al di sopra del 50% nel petrolchimico e nella lavorazione dei minerali non metalliferi (**Figura D.**). Tale evidenza mostra come la domanda di lavoro sia più orientata a "incrementare" piuttosto che a "ricostituire" la struttura occupazionale. Escludendo la componente rilevante della "sostituzione" si toccano con mano gli effetti della ripresa sulle assunzioni previste. Infatti il 64,7% delle assunzioni è imputabile a **una domanda** che, finalmente, è tornata a crescere o almeno è entrata in una fase di recupero. Tuttavia, se per tutti i comparti la quota supera abbondan-

temente il 50%, nel petrolchimico la situazione è differente. Qui infatti solo il 22,2% delle assunzioni previste è imputabile ad una domanda in ripresa un dato che evidenzia, quindi, il momento di stasi congiunturale che sta affrontando il comparto, una stasi che spinge le imprese verso il **tentativo di incrementare le vendite** (il 18,5% delle assunzioni è dichiarato per questo motivo). La tendenza verso una maggiore attenzione alle vendite è comune anche all'elettronica, alla meccanica-mezzi di trasporto e all'alimentare. In questi settori infatti la quota di personale prevista in entrata per la necessità di incrementare le vendite raggiunge, rispettivamente, il 9,5%, il 12,3% e l'8,6%. L'**internalizzazione di funzioni precedentemente svolte da lavoratori autonomi** interessa mediamente il 5,3% delle assunzioni previste con picchi rilevanti nel petrolchimico (18,5%), ma anche nell'elettronica (7,1%) e nella meccanica-mezzi di trasporto (6,2%). Le assunzioni previste per lo **sviluppo di nuovi prodotti e servizi** sono invece solo il 2,1% del complesso, con circa la metà dei settori che non prevedono nessuna assunzione per questo scopo. Tuttavia rileva il ruolo della carta-stampa-editoria e prodotti per la casa e

Figura D. Quota % delle assunzioni delle imprese per settore di attività e per motivo d'assunzione. Anno 2007

Settori	Principali motivi di assunzione**							
	Figura in sostituzione*	Domanda in crescita o in ripresa	Necessità di esp. delle vendite	Internalizzazione di lavoro autonomo	Svil. di nuovi prodotti/servizi	Adeguamento a camb.ti organizzativi	Miglioramento effic. prod.va	Altri motivi
Alimentare	36,4	57,1	8,6	5,7	2,9	5,7	2,9	20,0
Tessile-abbigliamento								
-calzature	47,2	68,3	3,8	5,8	1,9	8,7	6,7	5,8
Legno-mobili	41,7	67,9	3,6	3,6	0,0	10,7	7,1	10,7
Carta-stampa-editoria	48,6	68,4	5,3	0,0	5,3	10,5	5,3	5,3
Prodotti per la casa e altre manif.	36,7	73,7	5,3	0,0	5,3	5,3	10,5	5,3
Elettronica	23,6	73,8	9,5	7,1	0,0	2,4	2,4	4,8
Meccanica-mezzi di trasporto	36,9	58,5	12,3	6,2	4,6	6,2	4,6	6,2
Lavorazione metalli	35,3	81,8	3,6	1,8	0,0	3,6	3,6	3,6
Lavorazione minerali non metalliferi	54,5	53,3	6,7	0,0	0,0	0,0	13,3	20,0
Petrochimico	57,8	22,2	18,5	18,5	0,0	11,1	7,4	18,5
Gomma-plastica	38,2	71,4	4,8	0,0	4,8	4,8	4,8	14,3
Totale Manifatturiero	41,8	64,7	7,0	5,3	2,1	6,7	5,3	8,4

I totali possono non corrispondere alla somma dei singoli valori a causa degli arrotondamenti

* Quota percentuale sul totale delle assunzioni previste nel settore.

** Eccettuate le assunzioni effettuate per sostituire analoga figura in uscita.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2007.

altre manifatture, entrambe con un 5,3%. **L'adeguamento a cambiamenti organizzativi** rileva invece, oltre che per il petrolchimico (l'11,1% delle assunzioni previste) anche per il legno-mobili e la carta-stampa-editoria, settori dove oltre il 10% delle assunzioni è previsto per questo motivo. Emerge inoltre il ruolo del tessile-abbigliamento-calzature che, vista la crisi complessiva del sistema, sembra voler investire

sulla riorganizzazione dato che l'8,7% delle assunzioni è previsto per adeguare la struttura d'impresa alle nuove esigenze. Il **miglioramento dell'efficienza produttiva** genera nelle imprese una domanda di lavoro relativamente consistente nella lavorazione dei minerali non metalliferi (13,3%) così come i prodotti per la casa e altre manifatture (10,5%).

4. IL COMMERCIO ESTERO DELLA TOSCANA NEL PRIMO SEMESTRE 2007

4.1. Il quadro generale.

In linea con i dati del 2006, anche il primo semestre del nuovo anno si chiude positivamente per le vendite italiane all'estero. Dopo il precedente +9,0%, i primi sei mesi del nuovo anno si chiudono a +11,6% attestandosi in termini assoluti sui 177 miliardi di euro.

La crescita delle esportazioni ha riguardato tutte le ripartizioni territoriali e tutte le regioni italiane qui analizzate. E' il caso ad esempio delle Marche (+22,8%), dell'Emilia Romagna (+12,6%), della Lombardia (+11,2%) e del Veneto (+8,1%) (Figura 4.1.).

Complessivamente tutti i principali mercati di sbocco sono caratterizzati da importanti incremen-

ti. L'export verso l'Europa, che continua ad essere al primo posto per quota sul totale delle vendite nazionali (oltre il 71%), è cresciuto del 12,2% rispetto al primo semestre del 2006 grazie alle buone performance dei paesi UE (+12,4%), in particolare della Germania (+10,8%) e della Spagna (+17,2%).

Continuano a migliorare le vendite anche sul mercato asiatico che, dopo il +13,4% registrato a chiusura dello scorso anno, adesso segna un +14,0%, trascinato in particolare dalle buone performance del Medio Oriente (+25,4%), mentre i paesi centro-orientali registrano variazioni leggermente più contenute (+7,9%). Positivo, infine, il continente americano dove la forte crescita di vendite nei paesi centro-meridionali (+22,6%) risulta

Figura 4.1. L'export di alcune regioni e macro-aree italiane nel I semestre 2007 per aree geografiche

	Variazioni tendenziali							
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Italia
EUROPA	11,5	14,0	8,0	11,4	10,1	14,9	25,6	12,2
Unione Europea	11,2	15,9	6,5	11,4	10,3	15,1	27,8	12,4
Francia	7,9	5,9	1,3	8,3	8,1	7,8	5,1	8,0
Germania	13,0	6,1	9,5	14,8	13,3	16,8	8,8	10,8
Regno Unito	5,2	10,3	-1,8	1,2	7,6	15,0	0,0	6,5
Spagna	9,0	36,6	3,8	9,8	7,9	15,0	6,1	17,2
AFRICA	14,9	5,4	15,2	13,5	20,8	13,0	11,3	12,7
Algeria	-7,2	-29,3	13,7	-1,5	-7,7	-32,4	6,6	-5,0
Tunisia	25,6	49,0	22,1	24,2	27,7	23,7	15,8	27,3
Egitto	28,9	50,4	1,8	18,4	28,8	81,3	28,1	40,7
Repubblica Sudafricana	10,1	14,7	-13,7	10,8	1,8	24,9	-1,5	0,3
AMERICA	0,4	17,3	-3,4	1,0	-1,6	2,2	7,4	4,8
America settentrionale	-3,2	10,0	-9,0	-3,0	-3,7	-2,6	-4,5	-1,7
Stati Uniti	-2,4	6,2	-6,4	-1,6	-3,6	-3,1	-4,5	-2,2
America centro meridionale	9,6	39,2	8,0	12,8	3,3	21,0	42,6	22,6
ASIA	11,8	22,5	4,2	17,5	4,4	11,9	18,4	14,0
Medio oriente	19,4	45,7	20,1	32,3	12,3	14,3	20,8	25,4
Asia centro orientale	7,9	9,8	-0,8	9,8	0,5	10,5	17,1	7,9
Cina	11,4	16,2	-8,0	14,8	9,5	8,2	33,7	9,7
Corea del Sud	9,0	9,7	-14,4	19,1	-0,1	1,3	10,0	9,1
Giappone	-1,8	5,5	-5,8	-8,9	-6,4	12,7	-12,4	1,0
Hong Kong	2,0	2,9	3,6	7,9	-9,5	3,9	-0,5	2,1
India	31,8	20,9	57,6	25,7	24,2	31,2	61,2	36,3
OCEANIA	17,1	-12,0	-4,4	14,3	20,8	12,9	4,2	12,1
Australia	17,5	-13,3	-6,6	13,3	20,6	12,6	-7,5	11,4
MONDO	10,4	15,1	6,8	11,2	8,1	12,6	22,8	11,6

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

più che sufficiente a compensare la flessione dei paesi settentrionali (-1,7%).

Interessanti le dinamiche settoriali che evidenziano il recupero di tutti i principali comparti del manifatturiero italiano. In linea con quanto riportato nello scorso anno le performance migliori risultano quelle dei *produttori di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo* (+24,8%), della *meccanica* (+13,0%) e dell'*elettronica e mezzi di trasporto* (+11,0% il dato complessivo con +6,8% l'*elettronica* e +14,4% i *mezzi di trasporto*). Più contenuto ma sempre positivo il *sistema moda* (+3,4% il *tessile e abbigliamento* e +7,3% il *pellami e cuoio*) e il *legno e mobili* (+8,4%) (**Figura 4.2.**).

In questo quadro complessivamente positivo spicca anche la Toscana, che, in linea con quanto rilevato a fine 2006, si stabilizza anche per i primi sei mesi del nuovo anno a +12,0% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

4.2. Le esportazioni per aree geografiche e settori.

Limitando il nostro approfondimento alla Toscana ed in particolare al dettaglio geografico delle vendite all'estero, tutti i principali mercati di sbocco si collocano in terreno positivo.

L'**Europa** – che continua a detenere il primo posto per peso sul totale delle vendite all'estero (rappresenta da sola il 63,2% di tutte le esportazioni contro il 62,3% dei primi sei mesi del 2006) – ha incrementato il suo volume di affari del 13,7% grazie ai paesi dell'Unione Europea ed

in particolare alla Francia (+13,0%) e alla Spagna (+48,2%).

In netta crescita anche il **fronte asiatico** dove, come già osservato nelle precedenti indagini, continua il riposizionamento tra il Medio Oriente (passato in termini di quote dal 39,2% dei primi sei mesi del 2006 al 44,4% del corrispondente periodo del 2007, con un incremento in termini tendenziali del +34,0%) e i paesi centro-orientali che, con una crescita dell'8,4%, hanno ridotto di oltre 5 punti percentuali il loro peso sull'export complessivo in questo mercato (dal 60,8% del primo semestre 2006 al 55,6% del corrispondente periodo del 2007). Continuano ad essere positive le vendite in Cina (+10,4%), in Corea del Sud (+8,5%) e a Hong Kong (+5,1%) mentre, dopo un 2006 chiuso positivamente, si caratterizzano con il segno "meno" Giappone ed India (rispettivamente -1,3% e -6,9%).

Miglioramenti anche per il **continente americano** che, nonostante in termini di quote sul totale export regionale sia passato dal 15,0% del 2006 all'attuale 13,7%, ha registrato una variazione complessiva del +1,9% trainato in particolare dalle dinamiche dei paesi settentrionali (+3,5% nonostante il -1,9% degli Stati Uniti) mentre l'area centro meridionale si attesta a -3,2% (**Figure 4.3.**).

Passando all'analisi dei settori economici, il dato a consuntivo della Toscana (+12,0%) risulta evidentemente influenzato dal comparto manifatturiero che, sulla scia di quanto già rilevato nei primi mesi dell'anno, chiude il 2006 a +12,1%.

Soffermandoci sul dettaglio settoriale, in linea con quanto rilevato nei primi tre mesi del 2007,

Figura 4.2. L'export di alcune regioni e macro-aree italiane nel I semestre 2007 per settori merceologici (comparto manifatturiero)

	Variazioni tendenziali							
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Italia
Alimentari, bevande e tabacco	6,6	-4,2	9,4	3,8	10,1	5,1	9,9	4,9
Tessile e abbigliamento	3,7	3,3	-0,7	3,7	1,6	15,4	3,0	3,4
Pelli, cuoio e calzature	6,6	9,5	13,5	20,8	-1,1	18,3	6,3	7,3
Legno e mobilio	10,2	9,2	14,3	10,5	9,3	22,1	4,6	8,4
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	5,9	17,9	9,6	3,7	2,5	12,8	92,5	8,0
Prodotti non metalliferi	3,3	6,6	6,1	3,4	6,6	1,6	17,0	4,3
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	26,4	27,1	21,3	24,2	24,2	33,1	17,3	24,8
Meccanica	12,6	14,0	6,2	14,8	11,0	12,6	11,8	13,0
Elettronica e mezzi di trasporto	8,9	23,9	3,2	9,2	11,7	12,1	33,0	11,0
Varie	3,0	19,0	6,7	11,3	-3,5	0,9	18,3	16,0
Totale manifatturiero	10,5	15,0	6,8	11,4	8,2	12,7	22,8	11,5

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

Figura 4.3. Import - export della Toscana nel I semestre 2007 per aree geografiche

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali	
	Export	Bil. Comm.	I sem. 2007	I sem. 2006	Import	Export
EUROPA	8.318.607.014	2.269.494.404	63,2	62,3	5,2	13,7
Unione Europea	6.705.211.796	1.832.380.084	80,6	79,6	6,2	15,1
Francia	1.527.877.073	206.882.747	22,8	23,2	2,1	13,0
Germania	1.374.340.685	479.859.555	20,5	21,9	10,8	7,7
Regno Unito	843.996.474	347.807.280	12,6	13,1	-4,1	10,6
Spagna	1.066.175.907	361.722.962	15,9	12,4	7,5	48,2
AFRICA	598.492.682	80.377.581	4,5	4,9	18,4	3,0
Algeria	76.698.794	74.322.394	12,8	18,4	-23,3	-28,2
Tunisia	198.318.930	61.693.135	33,1	17,8	-7,3	91,7
Egitto	60.860.983	33.397.561	10,2	7,4	-26,6	41,9
Repubblica Sudafricana	36.968.374	-228.967.156	6,2	5,2	50,4	22,2
AMERICA	1.799.952.971	827.311.365	13,7	15,0	8,1	1,9
America settentrionale	1.396.907.101	952.477.365	77,6	76,4	0,0	3,5
Stati Uniti	1.231.340.571	904.255.230	88,1	92,9	-6,9	-1,9
America centro meridionale	403.045.870	-125.166.000	22,4	23,6	16,0	-3,2
ASIA	2.320.977.625	201.696.426	17,6	16,7	13,4	18,4
Medio oriente	1.029.616.436	267.566.213	44,4	39,2	14,7	34,0
Asia centro orientale	1.291.361.189	-65.869.787	55,6	60,8	12,7	8,4
Cina	217.827.469	-530.534.416	16,9	16,6	18,0	10,4
Corea del Sud	111.280.303	56.727.859	8,6	8,6	23,6	8,5
Giappone	233.509.670	145.415.880	18,1	19,9	8,6	-1,3
Hong Kong	328.997.947	309.420.566	25,5	26,3	-11,1	5,1
India	79.109.836	-78.566.040	6,1	7,1	6,7	-6,9
OCEANIA	99.723.937	7.755.368	0,8	0,9	12,3	-8,1
Australia	82.986.640	10.347.740	83,2	78,8	13,8	-2,9
MONDO	13.157.594.094	3.406.247.585	100,0	100,0	7,9	12,0

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

continua la fase espansiva del sistema moda nella nostra regionale. Il *tessile e abbigliamento*, dopo il precedente +3,7%, ora si attesta a +4,0% mentre il *pelli, cuoio e calzature*, dopo il +5,3% dei primi tre mesi dell'anno, si posiziona adesso a +11,2%. In forte crescita anche i *metalli e fabbricazione di prodotti in metallo* (+24,5%) e il comparto aggregato dell'*elettronica e mezzi di trasporto* che, nonostante la flessione dell'*elettronica* (-2,4%), grazie al boom di vendite di *mezzi di trasporto*, si attesta complessivamente a +24,0% incrementando di quasi due punti percentuali la quota del settore sull'export complessivo (dal 15,7% al 17,4%). Bene anche la *chimica farmaceutica* (+14,3%), la *meccanica* (+10,5%) e il *legno e mobile* (+7,6%), stazionari i *prodotti non metalliferi* (+0,3%) mentre, come già rilevato per i primi tre mesi dell'anno, continua a flettere l'*industria alimentare, delle bevande e del tabacco* (-6,2% dopo il -10,7% dei primi tre mesi dell'anno) (Figura 4.4).

4.3. Le importazioni per aree geografiche e settori.

La Toscana nel primo semestre del 2007 con oltre 9,7 mld di euro, ha incrementato le proprie importazioni del 7,9% rispetto al corrispondente periodo del 2006. Si tratta di un risultato decisamente inferiore sia alla media italiana (+6,6%) che al dato aggregato delle regioni centrali del paese (+8,1%) dove, in particolare, spicca il +13,2% delle Marche.

In linea con quanto riportato nel primo trimestre dell'anno, continuano a crescere le importazioni dall'*Asia* che, infatti, dopo il +34,9% rilevato nel primo trimestre del 2007, anche nel primo semestre si attestano a +13,4% grazie sia ai paesi centro orientali (+12,7%) che a quelli del Medio Oriente (+14,7%). Come già sottolineato con le esportazioni, anche relativamente alle importazioni la distribuzione dei pesi dell'area asiatica ha subito delle

Figura 4.4. Import - export della Toscana nel I semestre 2007 settori merceologici (comparto manifatturiero)

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali	
	Export	Bil. Comm.	I sem. 2007	I sem. 2006	Import	Export
Alimentari, bevande e tabacco	596.797.433	-135.600.281	4,6	5,5	-7,2	-6,2
Tessile e abbigliamento	1.892.879.013	1.024.124.972	14,7	15,9	2,3	4,0
Pelli, cuoio e calzature	1.834.618.168	1.229.432.829	14,3	14,4	11,0	11,2
Legno e mobilio	358.578.707	241.293.007	2,8	2,9	11,3	7,6
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	1.094.850.902	-223.980.829	8,5	8,3	9,6	14,3
Prodotti non metalliferi	384.610.573	304.915.176	3,0	3,3	7,9	0,3
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	1.179.561.007	-530.405.999	9,2	8,3	13,1	24,5
Meccanica	1.887.707.688	1.321.940.225	14,7	14,9	16,8	10,5
Elettronica e mezzi di trasporto	2.238.255.639	195.815.416	17,4	15,7	7,5	24,0
Varie	1.399.130.442	884.483.512	10,9	10,8	3,6	12,6
Totale manifatturiero	12.866.989.572	4.312.018.028	100,0	100,0	7,5	12,1

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

variazioni nell'ultimo anno. La quota del Medio Oriente sul totale delle importazioni è passata infatti dal 39,2% dei primi sei mesi del 2006 all'attuale 44,4%; discorso inverso per l'Asia centro orientale che invece ha ridotto il proprio contributo sul dato aggregato di oltre cinque punti percentuali.

In forte aumento anche gli acquisti dal continente americano che, nonostante la stazionarietà dell'area settentrionale, grazie al positivo +16,0% dei paesi centro meridionali, si attesta complessivamente a +8,1%. Positive, ma più contenute, le dinamiche europee (+5,2%) che risentono in parti-

colare del dato tedesco (+10,8%) e di quello spagnolo (+7,5%).

A livello settoriale, un grosso contributo all'import complessivo continua a provenire dal comparto moda (+2,3% il tessile e abbigliamento e +11,0% il pelli e cuoio), dalla meccanica (+16,8%), dal metallo (+13,1%), dalla chimica, farmaceutica, gomma e plastica (+9,6%) e dall'elettronica e mezzi di trasporto (+7,5%). Contrariamente a quanto sottolineato a chiusura 2006 e in linea con i risultati dei primi mesi del 2007, flette l'import di prodotti alimentari (-7,2%).



**Unioncamere
Toscana**

Unioncamere Toscana

Via Lorenzo il Magnifico 24 - 50129 Firenze

Tel. 055 46881 - Fax. 055 4684052

E-mail: unioncamere@tos.camcom.it



**CONFINDUSTRIA
Toscana**

Confindustria Toscana

Via Valfonda 9 - 50123 Firenze

Tel. 055-2707400 - Fax 055-216429

E-mail: frait@confindustria.toscana.it

Impresa Toscana



**Unioncamere
Toscana**

*Periodico di informazione
sulla dinamica regionale delle imprese
edito dall'Unioncamere Toscana
N. 5 anno 2007.*

Direttore

Direttore responsabile

Segreteria di redazione

Redazione

Via Lorenzo il Magnifico 24 - 50129 Firenze - Tel. 055/46881

Pierfrancesco Pacini

Francesco Barbolla

Lauretta Ermini

Unioncamere Toscana

Registrazione Tribunale di Firenze N. 3790 del 29/12/1988

Realizzazione stampa Tipografia Coppini - Firenze

Spedizione in abbonamento postale Comma 20, lettera D, art. 2 Legge 23/12/1996 n. 662 Firenze

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione della fonte.

Il Rapporto è disponibile sul sito www.starnet.unioncamere.it - Area territoriale Toscana (www.starnet.unioncamere.it/intranet/area-terri/toscana/index.htm)